



Alpin fa grado

ANNO 2016 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto





In copertina:

Per gli Alpini il cappello è tutto.

“L’han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore”.

Foto di Flavio Silvestri, Gruppo di

Piovene, al convegno Auc sull’Ortigara

SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Alpinguerra	20
• Uno di noi	22
• Lettere	24
• Dai Gruppi	27
• Protezione Civile	35
• Sport	38
• Varie	40
• Anniversari	42
• “Un nostro amico hai chiesto alla montagna”	46

Anno 2016 - n. 1 - Marzo

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfragado@anaviceenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D’Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anaviceenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell’Economia 127, 36100 Vicenza

www.rumor.it



GLI IMPEGNI DEL 2016 PER RICORDARE I CADUTI E STARE ASSIEME DA ALPINI

Carissimi alpini,

dopo un’assemblea dei delegati così ricca di momenti importanti e di segnali contraddittori, dopo il rinnovo del Consiglio della Sezione, non abbiamo nemmeno il tempo di pensare a cosa è successo. Anche se ci sarebbe molto da riflettere.

Abbiamo un intenso ed impegnativo futuro che ci attende, per cui: zaino in spalla e avanti verso le importanti manifestazioni che abbiamo organizzato.

Sono certo che tutti noi daremo il massimo per far fare una bella figura alla nostra Sezione.

Le occasioni sono veramente importanti: l’Adunata intersezionale delle sezioni vicentine il 22, 23 e 24 aprile a Vicenza, il convegno sulla Corallità alpina e il raduno dei cori dei congedati delle brigate alpine il 4 giugno a Montecchio Maggiore e il raduno delle fanfare dei congedati delle brigate alpine il 23, 24 e 25 settembre a Vicenza.

Serviranno a ricordare i Caduti della Prima guerra mondiale sul Fronte vicentino!

Ma, allo stesso modo, spero che questi eventi ci diano l’occasione di incontrarci e stare assieme con quella semplicità e sincerità che è tipica degli alpini.

Sono certo che abbiamo veramente la necessità di ritrovare il nostro spirito di corpo, la nostra unità di intenti, il nostro rispetto verso chi ci rappresenta e tanto lavora nella nostra associazione e l’ammirazione per chi nell’ombra lavora con tanto impegno.

Questo è l’essenza della nostra disinteressata passione per il cappello alpino e per quello che rappresenta.

Contro ogni individualismo e protagonismo del quale faremo certamente a meno.

In alto i cuori!

La Sezione di Vicenza, con tutti voi, è pronta a scendere nelle piazze e nelle strade per compiere il suo dovere di associazione d’arma: lavorare perché non si dimentichi il sacrificio di tanti giovani e la sofferenza di una popolazione intera, la nostra gente, la gente vicentina!

Luciano Cherobin

L'assemblea dei delegati gli ha rinnovato la fiducia per il prossimo triennio, con 439 voti e 170 schede bianche

Cherobin confermato presidente

**Rinnovato il direttivo sezionale con l'elezione dei consiglieri e dei capizona
All'inizio dei lavori il sindaco di Vicenza ha consegnato le chiavi
del Caffè Moresco, che sarà gestito dagli alpini**

Luciano Cherobin è stato confermato presidente della Sezione Ana di Vicenza per i prossimi tre anni. Un esito scontato dell'assemblea dei delegati, visto che era l'unico candidato, ma un voto che ha consentito di esprimere un "gradimento". Su 617 delegati, 439 hanno votato Cherobin e 170 hanno infilato nell'urna una scheda bianca, oltre il 27 per cento; 8 le schede nulle.

Un chiaro dissenso, che contrasta tuttavia con l'approvazione all'unanimità della relazione sull'attività svolta dalla Sezione l'anno scorso, letta dal presidente Cherobin. Probabilmente il dissenso è rivolto alla persona, mentre il voto favorevole è andato all'insieme degli uomini che lavorano in Sezione.

Dal voto di domenica 13 marzo è uscito anche il nuovo Consiglio direttivo sezionale, con Romeo Zigliotto il candidato più votato. Anche qui non sono mancate le sorprese, come la mancata elezione di Antonio Munari, consigliere nazionale uscente (vittima innocente forse della mancata assegnazione a Vicenza dell'adunata nazionale), e di Nicola Stoppa, che si era presentato in sala

con una squadra dei "suoi" ragazzi, un paio già alpini e gli altri pronti a diventarlo.

L'assemblea si è svolta al Vergilius di Creazzo, con le "Penne rosa" impegnate nel servizio di assistenza e vendita di libri e gadget; è stata presieduta da Domenico Innecco, fra gli ospiti il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti ed il sindaco di Creazzo Stefano Giacomini. Il lavoro è cominciato con un significativo fuori programma: il sindaco di Vicenza Achille Variati ha consegnato al presidente Cherobin le chiavi del Caffè Moresco, un gesto simbolico in attesa della firma della convenzione che affida alla Sezione di Vicenza la gestione della struttura. «Siamo pronti - ha detto Cherobin - a far diventare il Moresco un fulcro di attività culturali, assieme al Comune e ad altre associazioni, per rivitalizzare l'area di Campo Marzo. Cominceremo con le pulizie e le misurazioni».

Illustrando la relazione morale, Cherobin è partito dall'inevitabile calo fisiologico degli iscritti (da 15 mila 952 alpini del 2014 a 15 mila 751 l'anno dopo), con un

indice migliore rispetto al dato nazionale, grazie al lavoro fatto nei gruppi per trovare nuovi soci, per ricordare che da 12 anni il Consiglio nazionale Ana sta discutendo sul ruolo degli amici degli alpini, «mentre la questione fondamentale per la nostra associazione è come fare nuovi giovani alpini in un numero idoneo a garantire un ricambio». E per avere nuovi alpini serve un «provvedimento che restituisca a tutti i giovani la possibilità di svolgere il servizio militare, che permette di rivivere la straordinaria esperienza delle Truppe alpine». Ottenere questo risultato è la vera politica dell'Ana.

Sono seguiti gli interventi dei responsabili dei vari settori. Virgilio Zonta ha parlato della Colletta alimentare e del Servizio d'ordine, Giulia



Il sindaco di Vicenza consegna al presidente Cherobin le chiavi del Caffè Moresco. (foto Mattiolo)

Ossato del Coordinamento giovani, Roberto Toffoletto della Protezione civile. Pasubio e diffusione della cultura alpina nelle scuole sono stati presentati da Artenio Gatto, l'organizzazione delle cerimonie da Francesco Griselin, lo sport da Francesco Zanotto, la Fanfara storica da Enzo Simonelli, i cori da Paolo Borello. È toccato infine alla parte burocratica, con la relazione finanziaria e il preventivo del tesoriere Diego Magro e il resoconto dei revisori dei conti di Nicola Paganotto. Infine il saluto del vice presidente della Sezione di Valdagno Daniele Nizzero, con una proposta provocatoria: «Proviamo qualche volta a dire di no a chi ci chiede, per avere maggior rispetto». L'assemblea si è conclusa con le votazioni per alzata di mano: relazione morale approvata all'unanimità, si al consuntivo con 5 astensioni e al preventivo con 3 voti contrari.

Oltre ai consiglieri sezionali e ai capizona che andranno a formare il nuovo Consiglio direttivo sezionale, sono stati eletti i 30 delegati per l'assemblea nazionale, ii revisori dei conti per il prossimo triennio (Remo Chiese, Mario Leonardi e Franco Rodella; supplente Vini-



Nicola Stoppa con i nuovi e futuri alpini. (foto Ceola)

cio Ceriolo) e la giunta di scrutinio (Gianfranco Lovato, Giovanni Bertuzzo, Massimo Cedrazzi e Gianfranco Imoscopi). Fra i consiglieri sezionali sei nomi nuovi, Paolo Rolli, Enzo Simonelli, Andrea Manozzo, Giorgio Meneghello, Renzo Carollo ed Emiliano Galvanetto. Tre i nuovi capizona: Giulia Ossato, Gianfranco Pegoraro e Natalino Guazzo.

Dino Biesuz

Consiglio direttivo sezionale Ana Vicenza

Consiglieri	Capizona	
Romeo Zigliotto	Giulia Ossato	Monte Cimone
Alberto Pieropan	Artenio Gatto	Val Leogra alta
Paolo Rolli	Antonio Boschetti	Valchiampo
Enzo Paolo Simonelli	Lino Marchiori	Berici settentrionali
Maurizio Barollo	Valentino Fabris	Val d'Astico
Andrea Manozzo	Dino Cecconello	Val Leogra bassa
Francesco Griselin	Paolo Brigo	Val Liona bassa
Giorgio Meneghello	Enrico Bonollo	Astico Pedemontana
Renzo Carollo	Fernando Zanini	Castellari A. Bacchiglione
Emiliano Galvanetto	Luca Attilio Franzina	U. Masotto
Nadir Mercante	Mariano Fincato	Vicenza Città
Paolo Marchetti	Mirco Bisognin	Val Liona alta
Virginio Zonta	Paolo Borello	Riviera Berica
Francesco Zanotto	Gianfranco Pegoraro	Colli Vicentini
Diego Magro	Natalino Guazzo	Astico Brenta
Angelo Gobbi	Mauro Bressan	Val del Guà

Evento memorabile ad Arsiero per la commemorazione sezionale
Inquadramento e corteo svolti ordine hanno reso più solenne il ricordo dei
Caduti nella steppa. Il parroco benedice la Preghiera dell'Alpino

Nikolajewka riempie la piazza



Lo schieramento in piazza Rossi all'arrivo del vessillo sezione di Vicenza

Non capita spesso ad Arsiero di vedere Piazza Rossi gremita di persone in una gelida domenica di fine gennaio, disposte con ordine, con davanti gonfaloni, vessilli e gagliardetti. E poi le stesse persone sfilare, sempre in bell'ordine, precedute dalla spettacolare Fanfara storica degli alpini, prima per entrare in una chiesa gremita e poi per arrivare al cimitero militare monumentale, per rendere onore ai Caduti italiani ed austriaci che sono custoditi. Questi dati fanno capire che ad Arsiero la commemorazione del 73° anniversario della battaglia di Nikolajewka è stata un evento memorabile. Come memorabile è stato il commento del parroco, don Roberto Xausa, alla Preghiera dell'Alpino, letta alla fine della messa, animata dal Coro Monte Caviujo: «Ci sono sacerdoti che non la vogliono questa preghiera. Però per me è peggio il Salmo 135 della Bibbia, nelle parti in cui si parla di uccisione di sovrani potenti e re». E nella chiesa è risuonato un applauso pieno di calore alpino. L'organizzazione della commemorazione sezionale è toccata quest'anno al Gruppo di Arsiero. Il capogruppo Corrado Gobbo con i suoi 151 alpini, gli amici e le or-

ganizzazioni di volontariato del paese hanno saputo organizzare con slancio e generosità un fine settimana carico di significati importanti, cogliendo l'essenza della commemorazione organizzando sabato 23 una rappresentazione a metà tra la lezione storica, tenuta dallo storico di grande passione e alpino arsierese Manuel Grotto, e un concerto corale tenuto dal coro "Monte Caviujo" di Arsiero. I partecipanti hanno potuto cogliere la drammaticità della ritirata di Russia vissuta dagli alpini, le sofferenze patite in prigionia ma soprattutto il dolore di chi a casa ha aspettato invano per anni il ritorno di chi non è più tornato.

Lo schieramento in piazza, domenica, ha accompagnato l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, con un corona posta sul monumento che sorge ai piedi del Caviujo e del Cimone. Erano presenti una ventina di sindaci, con i gonfaloni, Gianantonio Gasparini per la Provincia; i vessilli delle Sezioni Ana di Vicenza e Asiago, una sessantina di gagliardetti dei gruppi, tanti alpini, autorità civili e militari, le infermiere volontarie di Cri e semplici cittadini. Il sindaco di Arsiero Tiziana Occhino ha

interpretato benissimo lo spirito alpino, partendo da quella lunga colonna nel gelo e nella neve della steppa che non è rimasta un'eredità storica ferma al passato, ma ha alimentato valori di pace, solidarietà, lealtà e rispetto della vita «conferendo valore educativo al sacrificio di una generazione». Di quei giovani di 73 anni fa ha parlato anche il presidente regionale Luciano Cherobin, invitando a prenderli d'esempio: «Noi vogliamo essere come loro, uomini di azione e non solo di parole, consapevoli di aver raccolto il loro zaino, per andare avanti». Il lungo corteo alla fine ha percorso il non breve tragitto fino al cimitero monumentale, dove sono stati depositi fiori e una corona d'alloro. La Canzone del Piave e il Silenzio hanno concluso la manifestazione. Ma non è mai facile rompere il silenzio commosso che segue questi momenti, un silenzio che oggi si spinge lontano fino a raggiungere la terra russa e si unisce al silenzio incolmabile lasciato dalle troppe vittime del freddo e delle battaglie che in quella terra hanno scritto pagine strazianti, difficili da raccontare, difficili da capire ma impossibili da dimenticare. Ecco che allora si deve dare alla commemorazione un senso tangibile per le nuove generazioni che hanno fame di valori e sete di conoscenza. L'eredità che dobbiamo dar



Il lungo corteo diretto alla chiesa parrocchiale (foto Mattiolo)

loro è farli diventare uomini e donne che comprendono e rispettano la vita e tutti i valori che la rendano meritevole di essere vissuta: la libertà, la lealtà, la pari dignità, l'uguaglianza nella legalità, la moralità, il diritto a coltivare i sogni e le speranze e ad essere gli artefici del proprio destino nel rispetto degli altri.

Monica Cusinato

Il ricordo a Borgo Casale dei 2519 che non sono tornati

C'è una lapide, a Borgo Casale a Vicenza, che ricorda i 2519 giovani vicentini che “da quel luogo iniziarono il loro cammino e quei passi si fermarono per sempre” in Russia. Quel luogo è la vecchia sede del distretto militare, diventata la casa del Gruppo Ana Tosato, e la lapide in ricordo dei Caduti in Russia rende più intensa la cerimonia che si svolge ogni anno a fine gennaio, per ricordare Nikolajevka. Un piccolo monumento, diventato un memoriale, pavesato di tricolori per la cerimonia, dopo i lavori fatti dagli alpini del Gruppo.

La celebrazione è iniziata con la messa nella vicina chiesa di San Pietro, dove ha letto la Preghiera dell'Alpino il capogruppo del Tosato, Gianfranco Mietto... Si è quindi formato il corteo per la sede in viale Margherita, preceduto dai tamburi della Fanfara storica e con il vessillo regionale, scortato dal capozona Mariano Fincato e da alcuni consiglieri regionali, seguito dai gagliardetti dei gruppi di Vicenza; fra le

autorità il consigliere comunale Rossi e l'assessore regionale Donazzan, una rappresentanza dei veterani Usa e una delegazione della Croce Rossa. È stata deposta una corona d'alloro e sono stati resi gli onori ai Caduti. Quindi una parentesi commovente, per la consegna al Gruppo Tosato da parte di Antonio Righetti della piastrina del fratello Guido, un alpino disperso in Russia. Alla cerimonia non ha voluto mancare Domenico Tizian, uno dei pochi tornati dalla Russia.



Il Caffè Moresco a Vicenza affidato dal Comune alla Sezione Ana per organizzare eventi e attività per la città e rivitalizzare Campo Marzo Alpini, un centro di cultura

Inizia l'era degli alpini al caffè Moresco. Lo storico locale di Campo Marzo, datato 1838, affacciato sull'essedra del parco, sarà dunque gestito a livello culturale dalle penne nere della Sezione di Vicenza, il cui compito sarà quello di organizzare eventi ed attività, come da accordo stipulato con il Comune. Lo scopo dell'iniziativa è chiaro: strappare lo storico edificio berico al degrado che da anni opprime la zona di Campo Marzo. E quando le istituzioni chiamano, si sa, gli alpini rispondono. «Siamo sicuri dell'esito positivo che avrà questa collaborazione - ha dichiarato Michela Cavalieri, assessore del Comune di Vicenza -. Abbiamo subito pensato agli alpini per questa gestione, a cui chiediamo che questo locale viva, che sia nuovamente a disposizione dei cittadini. Sempre come bar, ma non solo». Il Moresco diventerà un polo culturale, il lavoro del bar sarà portato avanti da un gestore esterno. Soddisfatto il presidente della Sezione Ana Vicenza Luciano Cherobin: «Ringrazio l'Amministrazione per la fiducia. È una convenzione complessa, il Comune metterà dei paletti, noi ne metteremo degli altri per quel che riguarda le iniziative culturali. In questa collaborazione metteremo tutta la nostra energia, derivante dai nostri 20 mila associati, dai nostri 50 storici, dai nostri otto cori, dalle nostre fanfare, dal Gruppo sportivo e dalla Protezione civile, tutti protagoni-

sti nelle attività culturali del Moresco, soprattutto in questi anni in cui ricorre il centenario della Grande Guerra». Impegnati in prima linea in questo programma i 12 gruppi Ana della città, rappresentati all'incontro dai capigruppo. Nessun presidio relativo alla sicurezza del territorio dunque: «Non sarà un'attività di polizia, ma un'occupazione positiva della zona fatta con iniziative. Il Moresco diventerà un caffè letterario di stampo europeo, in cui anche la Regione avrà un ruolo importante nella diffusione della cultura alpina. Il calendario delle attività verrà concordato con l'Amministrazione». La convenzione, firmata e presentata ufficialmente a palazzo Trissino a metà gennaio, prevede la gestione da parte dell'Ana di Vicenza per 12 anni, al canone annuo di 15 mila 600 euro. Per i primi otto anni l'affitto non sarà pagato al Comune, perché compensato dai lavori che gli alpini faranno per sistemare l'edificio, che ammonteranno a 124 mila euro. Comprenderanno una recinzione per chiudere il parcheggio retrostante, una vetrata che trasformerà il porticato in una veranda, il rifacimento dei bagni interni, oltre alla tinteggiatura e alla pulizia interna ed esterna. Parole di ringraziamento e di grande fiducia anche da parte del sindaco Achille Variati, intervenuto alla fine dell'incontro per ringraziare gli alpini.

A fine aprile la prima Intersezionale

Iniziano i preparativi a Vicenza per l'Adunata Intersezionale che a fine aprile, venerdì 22, sabato 23 e domenica 24, porterà nella città del Palladio migliaia di penne nere provenienti da tutta la provincia, coinvolgendo la Sezione di Vicenza, organizzatrice dell'evento, e le quattro consorelle Bassano, Marostica, Asiago e Valdagno. Per la prima volta, nel centenario della difesa dalla Strafexpedition, invece di cinque adunate sezionali ci sarà un unico grande appuntamento di tutti gli alpini della provincia. La celebrazione inizierà venerdì con una serata culturale, prevista alle 18 in Sala degli Stucchi del Comune di Vicenza, con la presentazione del libro scritto da Mauro Passarin, direttore del museo del Risorgimento di Monte Berico, incentrato proprio sul museo da lui gestito. Seguirà l'inaugurazione delle tre mostre inerenti al centenario della Grande Guerra, nella loggia del Capitaniato e in altri luoghi istituzionali. Previsto per sabato, alle 9,30, l'alzabandiera in Piazza dei Signori, con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della Torre Bisara. Un'altra corona verrà poi depositata alle "8 aquile",

storico monumento di Monte Berico, seguita dall'inaugurazione dei lavori alla balaustra di Piazzale della Vittoria. Al pomeriggio, ci sarà la messa nel tempio di San Lorenzo, in centro città, con la seguente sfilata della Fanfara Storica di Vicenza da Piazzale San Lorenzo fino a Piazza dei Signori, con il carosello finale. La giornata si concluderà con la Serata dei Cori, con protagonisti i numerosi cori delle 5 sezioni, che canteranno nelle chiese e nei teatri di Vicenza e della sua provincia. L'ultima delle tre giornate inizierà alle 8 e 30 con l'ammassamento in via Legione Antonini, seguito dalla sfilata per corso San Felice, viale Milano, viale Roma e piazzale Giusti, prima dello scioglimento. Spazio poi ai saluti delle autorità in viale Dalmazia, all'altezza dell'essedra Ovest, di fronte al bar Moresco. Al termine della sfilata i vessilli delle cinque Sezioni, i consigli direttivi sezionali con i gagliardetti, assieme alla bandiera del Comune di Vicenza, sfileranno per Corso Palladio fino a Piazza dei Signori per l'ammalnabandiera, che decreterà la fine dell'adunata.

M. M.

Commosso saluto a Matteo Miotto

Una commossa e partecipata cerimonia alpina ha reso omaggio a Thiene a Matteo Miotto, l'alpino caduto in combattimento in Afghanistan, e decorato con medaglia d'argento al valore, nel quinto anniversario della morte: passano gli anni, ma il ricordo del suo sacrificio è sempre vivo e numerose sono le persone che si sono strette attorno ai genitori, Franco e Anna

Una cinquantina di gagliardetti di gruppi Ana, i vessilli sezionali di Vicenza, Asiago, Valdagno, Bassano e Trento, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma hanno partecipato alla messa a Santa Maria dell'Olmo, celebrata da don Angelo Sacchiero, di Castelgomberto, cappellano del 7° Alpini. C'erano i sindaci di Thiene e Zanè, Gianni Casarotto e Roberto BÉreti, il presidente sezionale Luciano Cherobin, l'assessore regionale Donazzan, il gen. Marcello Bellacicco, vice-comandante delle Truppe alpine, ufficiali, sottufficiali e



alpini colleghi di Matteo.

Dalla chiesa sono arrivati in corteo alla zona riservata ai Caduti in cimitero, dove è stato reso omaggio alla tomba di Matteo Miotto, con l'alzabandiera, l'Inno nazionale eseguito dalla Fanfara storica sezionale e gli squilli del silenzio. (foto Mattiolo)

Giornata del ricordo alla Foiba di Basovizza

Anche quest'anno, nella giornata del Ricordo, la Sezione A.N.A. di Vicenza, ha voluto essere presente a Basovizza (TS) con il proprio Vessillo scortato dal vice presidente vicario Paolo Marchetti e dai consiglieri, Enrico Bonollo, Nadir Mercante, Fernando Zanini, Giampietro Gollin, dal capogruppo di Malo, Giovanni Stevan, dall'alfiere Mirko Framarin e altri undici alpini con i gagliardetti dei Gruppi di Arzignano, Tezze, Malo, Schio, Fara, Dueville e Caldogno, per rendere omaggio alle migliaia d'Italiani che, dal 1943 fino al 1948, sono stati in balia delle squadacce titine che con una tragica e minuziosa operazione di pulizia etnica hanno costretto le popolazioni di lingua e cultura italiane in Istria, Dalmazia a lasciare gli amati territori ed andare esuli. Per ottenere tale risultato i partigiani e il IX Corpus dell'esercito Jugoslavo usarono i metodi più brutali di coercizione: famiglie intere fatte sparire di notte, trucidate ed infoibate nelle centinaia di cavità carsiche, stupri, uccisioni miranti a sopprimere i rappresentanti delle istituzioni e cancellare così la memoria storica, la cultura, qualsiasi segno che potesse testimoniare l'italianità di quelle terre.

Sulla piana ghiacciata di Basovizza, al cospetto di quella lugubre, grande piastra di ferro che ricopre la Foiba si siamo ritrovati in tanti il 10 febbraio; tanti gonfalon, labari, vessilli, gagliardetti e tanto, tanto Tricolore. Il labaro dell'Ana, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, dal vicepresidente Munari e da numerosi consiglieri nazionali, ha ricevuto, assieme ai gon-

faloni della città di Trieste, fregiato della medaglia d'oro, e della città di Muggia, gli onori militari di un picchetto armato del Piemonte Cavalleria e il saluto delle tante persone presenti tra le quali, spuntavano folte, le penne nere. Ha celebrato la messa il vescovo di Trieste, mons. Giampaolo Crepaldi, e pronunciato la commemorazione ufficiale il sindaco della città, Roberto Tosolini. Ai del palco era presente, con i suoi 92 anni, anche il brigadiere della G.di F., Angelino Unali unico superstite dei 97 commilitoni prelevati dal carcere di Campo marzo e massacrati dai militi jugoslavi nel 1945. Sulla strada del ritorno, sosta doverosa al Sacratio di Redipuglia per rendere omaggio ai centomila soldati che colà riposano.

Giampietro Gollin



La pattuglia vicentina al Sacratio di Redipuglia

Commovente incontro a Torri di Quartesolo tra un alpino e una signora che da piccola lo salutava a Bari alla partenza per l'Albania

Il reduce e la bambina Una sera ... un incontro

Il 25 Settembre, la sede del gruppo alpini Torri-Lerino ha ospitato, rispettando il calendario autunnale di incontri, l'alpino Eugenio Serafin detto "Gino". Quest'uomo, nonostante i 90 anni e passa, ha mostrato un'ampia lucidità intellettuale, messa per iscritto con la collaborazione dell'alpino Livio Rappo e lo storico Manuel Grotto. Nel suo libro "Dicono ch'io son poeta" viene raccontata la sua vita, la guerra sul fronte greco-albanese da lui combattuta. Un continuum di ricordi, di capacità narrative rese affascinanti dall'abilità di realizzare in rima qualsiasi cosa... dicono ch'io son poeta perché chiunque leggendo "Grigio Autunno" può solo farsi coinvolgere dall'esistenza di quest'uomo, dalla sua ricchezza d'animo, dai suoi ricordi e vivere la sua vita attraverso le sue parole.

Gino e la sua vita, la partenza, la guerra, il ritorno ... Parti per la guerra dal porto di Bari e lì c'era una bambi-

na di sei anni in braccio al suo papà con una bandierina in mano. Una bambina fra gli altri bambini che salutavano gli alpini ... sarebbero mai tornati?

Si è raccontato questo durante la serata e lì, ad un certo momento tra il pubblico una voce chiede la parola. Una signora si rivolge a Gino: "Signor Gino, io ero là quando siete partiti, al porto di Bari, con il mio papà, vestita da piccola italiana e la bandierina in mano". La donna che parla è Calpurnia Sardelli, suocera del vice-capogruppo Bepi Alessi, e lascia tutti di stucco ... tutti si voltano a guardarla ma è Gino a prendere l'iniziativa: si alza e le va incontro commosso.

Sono state lacrime di gioia, come due vecchi amici che si ritrovano dopo tanto tempo. Eppure non si conoscevano affatto ma forse, quella sera, erano gli unici che avevano vissuto quel triste periodo della seconda guerra mondiale, erano gli unici a potersi sentire veramente vicini. Entrambi non più giovani... ma quanta poesia nelle loro lacrime, quanti ricordi nei loro occhi, ognuno con il proprio fardello di vita.

Ma Gino ha saputo colmare quello che poteva essere un abbraccio silenzioso di chi ha vissuto tanto e d'un tratto ricorda un periodo oscuro, per chi combatteva al fronte e chi restava ad aspettare che tutto finisse; l'ha colmato con poche e dolci parole in rima, una poesia al volo che ha illuminato il volto della donna e che ha reso la serata ancor più straordinaria nella sua originalità.

*Gianna Cavaggion
Bruno Mioni*



L'incontro fra Gino Serafin e la signora Calpurnia Sardelli

Messa del ricordo in Patronato

Nella chiesa del Patronato Leone XIII si è rinnovato il rito del ricordo degli alpini andati avanti, dai caduti in tutte le guerre e in servizio, agli amici, ai compagni di gruppo. Schierato il vertice sezionale, con i gagliardetti dei numerosi gruppi ai lati della chiesa a fare ala a numerosi alpini, con amici e parenti. Il rito è stato accompagnato dai canti del coro Sojo Rosso di Valli del Pasubio.



Con altri due vicentini hanno costruito una struttura e una torre idraulica
in una missione dei Cappuccini in Angola

Quattro alpini con il mal d'Africa

«Sembra che l'Africa eserciti sugli alpini maladensi una specie di attrazione fatale - dice Marino Marta, nato, cresciuto e abitante a Molina di Malo - e confesso di essere affascinato da questo continente; la stessa sensazione forse provata anche dal mio compaesano Giovanni Agosti, capitano del 2° rgt. Genio alpino, un paio di anni fa in missione umanitaria tra le rosse terre della Repubblica Centrafricana. Mio fratello, don Giampaolo missionario a Maruà in Camerun ha vissuto nel 2004 giorni drammatici nella boscaglia, ostaggio delle bande di Boko Haram. La mia prima volta è stata nel 2013, nel cantiere di una missione cattolica a Loulou, sempre in Camerun».

Il 3 novembre in sei hanno preso un volo da Venezia passando da Roma verso il continente nero: Addis Abeba e quindi Luanda capitale dell'Angola, ex colonia portoghese; da lì, con mezzi stradali fino alla meta: un cantiere di lavoro presso la missione dei frati Cappuccini di Padova a Negagè, un popoloso paese con tanto di gendarmeria ben organizzata e una sede universitaria. Scopo della spedizione è stato il completamento delle opere idrauliche nella nuova struttura ricettiva della missione, ove trovano punto d'appoggio e accoglienza tutti coloro che si trovano a transitare da questo importante snodo viario per il Congo. Un po' come gli ostelli sulla via per Compostela, con la differenza che qui nessuno chiede alcun compenso.

Oltre a Marino Marta, la squadra era composta da altri tre alpini: Antonio Amatori e Franco Fortuna, tutti muratori del Gruppo di Malo, Lino Milani elettricista, Thiene, gli idraulici Silvio Pivato, Bolzano Vic. e Mario Putin, Villaverla, anche in veste di capocantierista, alla sua ottava esperienza africana. Un team di professionisti in grado di realizzare un'opera per la messa in funzione di una struttura al grezzo, dotandola di servizi igienici piastrellati, completi di sanitari e un sistema di alimentazione di corrente elettrica prodotta dai pannelli fotovoltaici installati da Milani. Quella idrica prevedeva lo sfruttamento di pozzi di stagnazione di acque piovane e reflue, opportunamente filtrate e stoccate in un tanker che è stato collocato sopra un traliccio alto dodici metri e mezzo. Non esistono nella regione, pozzi e corsi d'acqua in grado di fornire acque potabili in natura e una rete elettrica costante e perciò vanno realizzate opere integrative. La giornata lavorativa iniziava alle 7 e si concludeva alle 17: per pranzo un rancio veloce e una cena frugale con carne di pollo, verdure in abbondanza, manjoca e banane; lo stesso menù riservato anche agli ospiti in transito. Per non perdere le buone abitudini, gli alpini non si facevano mancare un sorso di cabernet portato da Malo nel container



Da sinistra, Antonio Amatori, Marino Marta, Franco Fortuna e Lino Milani ai piedi del tanker appena collaudato.

assieme alle piastrelle, i sanitari e le attrezzature. In loco non mancavano comunque birra e bibite; a tavola si trovavano solitamente in una ventina circa, compresi i cinque religiosi. A far da manovali erano gli studenti della missione nelle loro ore libere dallo studio, un po' maldestri è vero, ma pieni buona volontà e quel che facevano lo facevano volentieri; un modo per dimostrarci riconoscenza per quello che stavamo facendo per loro. «Se mi chiedete qual'è stato il nostro compenso commenta Marino Marta - , vi posso assicurare che è stato più grande di quello che ci aspettavamo e cioè la gioia di quella gratuità a cui si riferiva l'amico Toni Filippi nell'editoriale del nostro Numero Unico 2015. Quel sentimento di fratellanza che sta nel cuore di ogni alpino: il privilegio di poter dare senza aspettarci contropartite e clamori. A proposito: temo di aver contratto anch'io un po' di mal d'Africa: a Negagè c'è ancora bisogno di noi per ultimare i lavori e inaugurare la struttura perciò, probabilmente ad agosto (lo scoglio più duro sarà convincere Paola, mia moglie), riprenderemo il volo verso la terra degli elefanti».

Cresce la presenza femminile nelle sedi Ana
L'attività delle Penne rosa per le famiglie degli alpini in armi

Giro rosa per le sedi verdi

In questi ultimi anni le sedi verdi si stanno colorando sempre di più di rosa: vuol dire che aumenta la partecipazione delle donne a fianco degli alpini. Alcuni gruppi Ana, non solo in Veneto ma anche in altre regioni, hanno eletto come capogruppo una donna. Nella Sezione di Vicenza capita a Laghi, dove da tre anni il capogruppo è Giulia Ossato. «È un'avventura e un'esperienza, impegnativa, anche perché mette a confronto veci e boccia, ma che dà anche tanta soddisfazione». Le donne non sono presenti solo all'interno dei gruppi ma anche in alcune sezioni; a Vicenza Giulia partecipa ai Cds come responsabile dei giovani. «E fortunatamente di alpine in armi iscritte all'Ana all'interno dei vari gruppi ce ne sono parecchie - continua Giulia Ossato - destinate ad essere parte attiva, mantenendo quel legame che si è creato tra Forze armate e Ana. E non parlo solo di donne che vestono la mimetica, ma anche del numero elevato di donne all'interno della Protezione civile Ana che partecipano alle varie manifestazioni, adunate, esercitazioni e anche in caso di calamità naturali in supporto ai vari paesi colpiti. Di grande importanza, come lo sono sempre state anche negli anni più bui della guerra, sono le mamme e mogli degli alpini, che con il loro prezioso aiuto materiale ma anche di sostegno partecipano e contribuiscono in tutte le varie attività che il gruppo svolge e porta avanti». E Giulia rassicura gli alpini: «Non preoccupatevi, le sedi resteranno sempre di colore verde, ma con sfumature rosa!»

Una delle conseguenze di questa crescente presenza femminile nella Sezione di Vicenza nella primavera del 2013 ha fatto venire al presidente Cherobin l'idea di costituire le "Penne rosa", un gruppo dedicato alle donne alpine e alle donne degli alpini. Il progetto ha lo scopo di mettere in contatto tra di loro le famiglie e i famigliari degli alpini in armi, per stabilire relazioni significative tra questi e l'Ana. Vuole anche promuovere all'interno e all'esterno dell'Associazione i suoi valori fondanti, la storia sua e delle Truppe alpine, il ruolo delle donne in armi e il loro ruolo all'interno dei vari gruppi, fornendo contributo e sostegno alle attività della Sezione.

Sin da subito il gruppo ha cominciato ad avere contatti con il 7° Reggimento Alpini di Belluno, organizzando delle uscite, tra le quali in Villa Mascotto a Sandrigo, a Borso del Grappa, una visita in caserma Salsa e al Museo del 7°; un ultimo incontro si è svolto il 28 febbraio ad Arzignano, con visita alla Rocca e pranzo in sede. Giornate in cui le parole principali sono lo sta-

re insieme a loro in spensieratezza, in allegria e soprattutto in famiglia. Spiega Giulia Ossato: «Il nostro motto è: "insieme per... crescere - abbracciare - condividere - sostenere". Siamo sempre alla ricerca di nuove "socio" per ingrandire il nostro gruppo, nel quale ognuna di noi

potrà dedicare il tempo e il contributo che si sentirà di offrire, perché per noi la cosa più importante è incontrarsi in allegria e serenità!!»



Giulia Ossato con il presidente nazionale Favero (foto Mattiolo)

Il questore in visita al Torrione

Ospite speciale al Torrione degli Alpini. Una decina di giorni prima di Natale, il questore di Vicenza Gaetano Giampietro è venuto in visita alla sede della Sezione Ana di Vicenza, accompagnato dal capogruppo di San Lazzaro Gianfranco Zampieri e accolto dal presidente Luciano Cherobin, per portare il proprio saluto agli alpini della Sezione, oltre ai consueti auguri natalizi.



Una bella iniziativa degli alpini di Noventa. Sono a disposizione nelle adunate per il trasporto per chi ha problemi a camminare Tengono vive le mitiche Campagnole



Le Campagnole di Noventa durante la staffetta per la lampada votiva all'Ossario del Pasubio.

Vi siete mai chiesti da dove arrivano le Campagnole che amorevolmente trasportano nelle adunate nazionali e locali gli alpini che fanno fatica a camminare? Sicuramente le avete viste ed apprezzate, soprattutto perché al vederle i ricordi del servizio militare tornano alla mente, ma vi siete chiesti se sono le originali “AR 59” o “AR 76” oppure se sono delle rivisitazioni delle camionette militari? La risposta sta tutta qui, a Noventa Vicentina: un gruppo di alpini ha acquistato, provenienti dall'Esercito Italiano, 6 mezzi, tre AR59 e due AR76 e una Jeep dell'esercito americano. Le hanno ristrutturare con grande cura e con spirito di servizio le mettono a disposizione dei nostri “veci”, che così possono ancora partecipare alle adunate e manifestazioni senza sforzi. Come ogni uomo che si rispetti, anche l'alpino è “geloso” dei suoi automezzi, ma per gli altri alpini e se le condizioni motoristiche lo consentono, le mettono a disposizione a chi ne fa domanda. Il referente del servizio è l'alpino “Beppino”, che poi coordina gli altri proprietari. E come da regolamenti militari dei ricordi di naia, a bordo vi sono sempre l'autista e il capomacchina.

Fondamentale è stato il loro servizio nel trasporto della lampada votiva per la pace, partita dal santuario di Monte Berico il 5 settembre e giunta al sacrario del Pasubio il giorno dopo in occasione del pellegrinaggio nazionale. Alle adunate, nazionali, triveneto e sezionali, le Campagnole con i reduci a bordo sono scortate dai “giovani 1919”, in segno di rispetto e di continuità della mission alpina. Hanno partecipato ad adunate nazionali anche lontane dalla loro autorimessa, per esempio a Catania: se il

tragitto è particolarmente lungo, vengono caricate sui camion. Sono state utilizzate anche per trasportare i cannoni installati nel parco della sede del Gruppo di Noventa. Per rispetto delle normative, dell'ambiente e per non disagiare le scorte a piedi, le campagnole sono rigorosamente manutate, revisionate e circolano in assoluta sicurezza. Sono classificate come auto d'epoca e per questo motivo non hanno l'obbligo delle cinture di sicurezza. Sono alimentate prevalentemente a benzina, non raggiungono velocità elevate ma poco importa, considerando che in adunata devono andare a passo d'uomo. Durante il loro “servizio militare” hanno affiancato nei trasporti i mitici muli, compagni fedeli delle truppe

che arrivavano anche dove le Campagnole non potevano. Dite la verità, vi mancano entrambi, vero? Non fosse altro perché vi ricordano i vostri anni migliori, quelli della giovinezza.

M. C.

Marcia alpina verso l'adunata

Anche quest'anno Nicola Stoppa, delegato per i Vfp1, organizza la marcia alpina per l'adunata nazionale, una cinque giorni di 205/210 chilometri che porterà la pattuglia di alpini vicentini da Vicenza ad Asti. Partenza il 7 maggio in pullman per Asola, da dove comincerà la marcia vera e propria per Cremona, Piacenza, Casteggio, la tappa più impegnativa, Alessandria ed Asti, dove l'arrivo è previsto nel pomeriggio dell'11. I marciatori saranno ospiti dei gruppi Ana locali e in ogni tappa ci sarà una cerimonia ufficiale, con onori ai Caduti.

Campo mobile in luglio sul Pasubio

Il Gruppo Ana e il Comune di Schio ripropongono il campo mobile di tre giorni sul Pasubio “Sui sentieri della Grande guerra”. Il 15 luglio partenza da passo Xomo per la Strada delle gallerie, pernottamento al rifugio Papa. Il giorno dopo la traversata al rifugio Lancia e domenica 17 il rientro, con la messa alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio. Le iscrizioni, limitate a 40 persone, si chiudono il 25 giugno. Informazioni al 355 66304. La quota di partecipazione comprende due pernottamenti in rifugio a mezza pensione e tre ranci alpini.

Un servizio importante svolto in Sezione ed a supporto dei gruppi Come un ponte ideale col passato la scorta ai reduci nelle adunate **Giovani, con l'impegno dei "veci"**



I giovani alla sfilata del raduno triveneto di Conegliano (foto Mattiolo)

In questi ultimi anni, il Coordinamento Giovani della Sezione di Vicenza, dopo una breve pausa di riflessione, ha ricominciato a lavorare attivamente sia all'interno della sezione stessa che come supporto ai vari gruppi. Il Coordinamento Giovani è composto da alpini (in congedo e non solo) che provengono dalle varie zone della sezione di Vicenza, quindi anche abbastanza lontane tra di loro, ma la lontananza non ha impedito di creare un forte legame tra i componenti, tanto che, una volta al mese, si riuniscono nelle sedi dei vari gruppi, trovando sempre grande ospitalità. Sono impegnati soprattutto nelle varie adunate sezionali, nazionali e del Triveneto, a cui partecipano come 3° Raggruppamento alla scorta ai reduci, che, nonostante la loro età, sono ancora un grande esempio per tutti. In queste occasioni i giovani partecipano indossando la maglia su cui sono impresse le parole "Dal 1919 l'impegno continua". E' un impegno, quello della scorta reduci, che si vorrebbe continuasse ancora per tantissimi anni ma che, per ovvi motivi, andrà a scemare e quindi presto si dovrà cambiare prospettiva e individuare un nuovo obiettivo.

Quest'anno, a livello di 3° Raggruppamento, il Coordinamento giovani era presente sia all'Adunata nazionale all'Aquila, sia al raduno del Triveneto di Conegliano, dove ha partecipato con una fiaccolata, partita al mattino dal Bosco delle Penne Mozze, sotto un in-

clemente diluvio, e arrivata a Conegliano nel pomeriggio, per accendere il tripode. Un'altra intervento è stato il ripristino di un ex cimitero militare durante l'esercitazione di protezione civile sul Monte Grappa.

All'interno della Sezione ha partecipato in sostegno all'Ultraberibus a Vicenza, durante l'adunata sezionale, sul Monte Ortigara, al pellegrinaggio solenne al Monte Pasubio, sia al sabato che alla domenica, dove ha anche gestito un gazebo. I giovani erano presenti inoltre a Vicenza, in Campo Marzo, durante la giornata dello sport, in concomitanza con la festa del baccalà e poi alla giornata del volontariato in Piazza dei Signori. In occasione della colletta alimentare a fine novembre hanno gestito un supermercato per mezza giornata.

Per l'anno prossimo - annuncia la coordinatrice Giulia Ossato - il calendario sarà molto ricco di commemorazioni e manifestazioni, soprattutto in occasione del centenario della Grande Guerra, a cui i giovani parteciperanno attivamente, rispondendo come sempre alla chiamata "PRESENTI!".

«Noi giovani siamo il futuro di questa Associazione - commenta - e rubando le parole di un consigliere nazionale, anche se siamo alpini in congedo, per il servizio prestato, siamo in servizio permanente effettivo per l'impegno verso l'Associazione, verso le nostre sezioni e i nostri gruppi!».

Carosello per pochi in centro e poi entusiastico finale nel concerto in teatro

I congedati della Cadore hanno riscaldato Lonigo

Impeccabile, elegante, ordinata, la fanfara dei congedati della Brigata Alpina Cadore ha sfilato per le vie di Lonigo lo scorso 13 febbraio. L'occasione, a lungo preparata dal gruppo delle penne nere locali coordinate da Sergio Portinari, per una giornata di celebrazioni dedicata al ricordo della Strafexpedition, battaglia che sull'Altopiano di Asiago dal 16 maggio 1916, data di inizio della spedizione punitiva, al 18 giugno, termine del massacro, solo da parte italiana ha provocato 16.000 morti, 77.000 feriti e 55.000 tra prigionieri e dispersi; non è andata molto meglio dalla parte dell'esercito austro-ungarico che ha avuto meno morti ma gli stessi numeri per soldati feriti e dispersi. Dal Parco Ippodromo lungo tutte le vie del centro gli alpini della Cadore hanno sfilato nella consueta disposizione da parata, quindici file da sei con in testa i tamburi segnati dalle grandi lettere che formano il nome di una delle più gloriose Brigate Alpine. Seguiva lo striscione sostenuto dalle mani e dall'orgoglio di alpini stretti sotto il motto "52° anniversario del Vajont: i soccorritori". E dietro, un po' meno ordinati ma sempre fieri, gli alpini di Lonigo.

Nella centrale piazza Garibaldi i momenti più significativi della manifestazione: l'alzabandiera, le immancabili spruzzate di parole di circostanza delle autorità, la lettura da parte di alcuni bambini dei nomi dei leonicieni morti durante la Strafexpedition, la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti, cerimonia

segnata dal suono del "silenzio" che riesce a far stare in raccoglimento l'intera piazza.

"Tocca a noi - ha ammonito Sergio Portinari - far ricordare al resto della società, troppo distratta, il dovere della memoria e del sacrificio". Il capogruppo ricorda anche il grande esodo dei profughi, che hanno trovato accoglienza tutti nel basso vicentino, riportando un passaggio del libro di Gianluca Sgrevo: "è una fiumana di vecchi donne e bimbi che vien giù fra i più grandi disagi senza mezzi di trasporto. E' la sventura che passa con tutti i suoi orrori con tutte le sue lacrime". E ancora un passaggio dello scrittore Emilio Lussu che narra della Brigata Sassari mentre sale per la prima volta sull'Altopiano per combattere nel giugno del 1916: "I soldati marciano e cantano per darsi forza, per tenersi uniti, trovare animo. Lo fanno finché non incrociano la colonna di profughi che scende in direzione opposta. La nostra colonna cessò i canti e si fece silenziosa, i loro occhi guardavano assenti. Era il convoglio del dolore, i carri lenti sembravano un convoglio funebre".

Alla partecipazione svogliata, quasi distaccata della gente di Lonigo nelle vie e in piazza, è seguita invece una entusiastica presenza al gran finale con il concerto al Teatro Comunale con il classico repertorio della Cadore iniziato con l'Inno degli Alpini, seguito da cante popolari e, a chiudere, l'Inno di Mameli.

Emilio Garon



Una bella storia scritta dai Gruppi Ana della Valleogra
Realizzato il sogno di un alpino di Santacaterina

Restaurato un cimitero di guerra



L'inaugurazione dei lavori a Santa Caterina. Nell'altra foto, l'ex cimitero prima del restauro.

All'inizio si è rimboccato le maniche ed ha cominciato a lavorare, da solo; poi gli si sono affiancati gli alpini dell'alta Valleogra ed i Comuni interessati e alla fine Diano Facci ha coronato il suo sogno: restaurare un vecchio cimitero di guerra per perpetuarne il ricordo alle generazioni future, riqualificando il luogo attraverso una decisa azione di pulitura e di restauro totale dei muri perimetrali e dell'interno.

Abitante del paese da una decina d'anni, l'alpino Facci, socio del Gruppo di Enna - Santacaterina, acquistò un fondo che sapeva aver ospitato un cimitero militare italiano della Grande Guerra a Santacaterina di Schio; si trova sul pendio sotto la chiesa, le salme erano state trasferite a SS. Trinità a Schio ed era abbandonato da tempo. E accarezzò l'idea di rimetterlo a posto. Una iniziativa lodevole, ma che presentava difficoltà non da poco, per le condizioni in cui si trovava (in pratica un muro di cinta semidiroccato e pieno di arbusti ed erbacce). Ma non si scoraggiò e disse che se la salute lo avesse sorretto, avrebbe fatto il lavoro anche da solo: in quanti anni non si sa, ma era determinato a farlo.

Ed effettivamente i primi interventi li ha fatti da solo, spendendo dei soldi (e lui non dirà mai quanti). A questo punto sono intervenuti in suo aiuto i quattro gruppi alpini, Enna e Santacaterina, Torrebelvicino, S. Antonio e Valli del Pasubio, i quali, mettendo a disposizione una somma avanzata da una loro precedente iniziativa, "Centomila gavette di ghiaccio", un'opera teatrale di grande successo tenutasi a Torrebelvicino

qualche anno fa, hanno deciso che era il momento di utilizzare i soldi per una azione comune e solidale e naturalmente di mettere a disposizione le braccia..

Qualche centinaio di ore di lavoro in volontariato, supportati dalle amministrazioni comunali dei rispettivi paesi con contributi per materiali, ed ecco piano piano prendere forma l'aspetto originario del cimitero.

Dallo stesso Diano Facci è stata fatta un'accurata ricerca che lo ha portato a ritrovare i documenti originali nei quali erano indicati i nomi dei militari ivi sepolti e poi traslati al famedio di SS. Trinità a Schio; questo per poter realizzare una stele al centro dello spiazzo che ricordi i soldati italiani, assieme a dei militari austroungarici ignoti. Alcuni alpini hanno fornito gratuitamente elementi molto costosi, permettendo così ai volontari di concentrarsi sui lavori e risparmiare sulle spese.

La cerimonia del completamento del restauro, svoltasi domenica 25 ottobre, in una giornata piena di sole, ha visto la partecipazione di decine di gagliardetti, vessilli e gonfaloni delle associazioni combattentistiche e d'arma locali. Erano presenti il vessillo della Sezione di Vicenza, scortato dal vice presidente Artenio Gatto e da alcuni consiglieri sezionali, sindaci e autorità. Essenziale la cerimonia alpina: alzabandiera, messa, discorsi e onori ai Caduti.

Per Diano Facci e le penne nere della Valleogra una grande soddisfazione: aver visto un'ampia partecipazione della comunità valleograna che ha apprezzato la bontà di quanto fatto dagli alpini.

Che ringraziano tutti. È stato notato che le iniziative più belle spesso sono espresse dai gruppi più piccoli, scevri da ambizioni personali dei vari protagonisti; anche perché chi sta in montagna sa che deve contare quasi solo sulle proprie forze. È stata sottolineata anche l'ottima collaborazione fra i quattro gruppi, a significare che anche i traguardi più ostici se affrontati assieme sono raggiungibili. In questa occasione gli alpini hanno voluto ricordare per sempre quanti, con il loro sacrificio, ci hanno dato la libertà, i patri confini, l'amore verso il tricolore e l'Italia.

Nelle foto, l'ex cimitero di guerra prima dei lavori e nel giorno dell'inaugurazione.

Guido Marchioro



Ha ripreso l'attività diretto da Antonio Soardi ed è entrato nella grande famiglia dei Cori Ana

Il ritorno del Coro Sojo Rosso di Valli

È difficile pensare a una gita in montagna che non sia accompagnata da un canto; canti di montagna, popolari, spesso di grande bellezza, intonati da comitive in viaggio nelle località di montagna, lungo i sentieri, che portano alle vette, nei rifugi. Giornate di gioiosa contemplazione, di meraviglie per gli incantevoli scenari, con quella atmosfera che solo il vero appassionato della montagna respira e vive nelle sue escursioni. La maggior parte dei canti di montagna, sono sorti in circostanze ed epoche diverse, nati da autori che raccontavano le bellezze e lo splendore di quei paesaggi: cante commoventi, canzoni d'amore, fiabe e racconti di guerra, o nati durante la naja. Nel 1926 i fratelli Pedrotti costituiscono il Coro Sosat a Trento; dopo pochi anni diventerà il famoso Coro Sat, che ha indicato una via maestra al sorgere di tanti altri cori, nati per offrirci anche nelle nostre comunità e nella nostra Associazione nazionale alpini serate di coralità alpina, esprimendo con il canto il fascino di boschi odorosi, vallate, ghiacciai,, offrendo anche in città quella serenità e pace, quando non è possibile andare sulle montagne.

Anche la Sezione Ana, di Vicenza ha saputo cogliere il richiamo di questo fascino, e grazie ai presidenti che hanno saputo annoverare nella grande famiglia dei Cori Ana, ben otto cori. Essi sono: Coro Ana Alpino Lumignano, Coro Ana di Creazzo, Coro Ana di Piovene Rocchette, Coro Ana Monte Caviojo di Arsiero, Coro Ana di Thiene, Coro Ana Gramolon di Montebello,

Coro Ana Amici miei di Montegalda, Coro Ana Sojo

Rosso di Valli del Pasubio. Questi cori hanno saputo cogliere l'opportunità di trasmettere nella nostra Sezione, la passione, l'amore, e l'arte per la cultura corale, esprimendosi con il canto, usando un linguaggio accessibile e solidamente legato alla realtà di ieri e di oggi.

Il coro Sojo Rosso ha creduto fermamente alla validità non solo culturale, ma anche soprattutto sociale, dell'opera che svolgono i Cori Ana. Nasce a Valli del Pasubio nel giugno del 1992 da un gruppo di amici appassionati della montagna e del canto popolare. Inizialmente è stato diretto dal maestro Arturo Ronda, nel 1994 dal maestro Elvio Bolfe, successivamente dal maestro Tiberio Bicego, che con esperienza e sensibilità lo ha accompagnato a lusinghieri risultati. Bruscamente nel 2007 venne il momento della riflessione: alcuni coristi se ne andarono e l'attività viene sospesa.

La volontà di riprendere del corista Giuseppe Toniello, con caparbietà e convinzione porta nel novembre del 2011 il coro a riprendere l'attività, con la generosa disponibilità del maestro Antonio Sandri, coadiuvato dal presidente Luca Cordiana e dal segretario Alberto Bettio. Il Coro si esibisce in pubblico proponendo un repertorio di canti di montagna, popolari, alpini, religiosi. Dallo scorso settembre 2015 entra a far parte della famiglia alpina, la sua prima presenza nel cantare alla messa alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio, in occasione del pellegrinaggio nazionale.

Paolo Borello

Serata conviviale di fine anno a Carmignano per la "Storica"
26 uscite nel 2015 e organico che si mantiene sui 51 suonatori

Suonare è una gran passione Nella Fanfara nasce un'orchestrina

Come oramai tradizione, i componenti della Fanfara storica sezionale si sono ritrovati in prossimità del Natale per la cena sociale, occasione per tracciare il bilancio del 2015, nella bellissima e ospitale sede, appena inaugurata, del Gruppo di Carmignano di Brenta.

La relazione è stata impostata sui tre anni di gestione del Comitato, che ha visto la luce nel 2013 e terminerà il suo mandato a metà marzo 2016.

In questi tre anni, ha detto il relatore Valentino Rigadello, hanno abbandonato il gruppo 19 suonatori, per i più svariati motivi (ma potrebbero anche tornare sui loro passi, e sarebbero i benvenuti); tre sono andati avanti, il loro ricordo sarà immutato. Grazie al prezioso lavoro del maestro Silvio Cavaliere, e all'innesto di nuovi volontari, il 2015 si chiude con lo stesso numero di componenti, 51. Gli impegni onorati quest'anno sono stati ventisei, comprese le feste campestri. Non è mancato il saluto del capogruppo di Carmignano Claudio Carolo, al quale è andato il plauso per la magnifica serata che ha saputo organizzare. È seguita la relazione per il 2015 con le previsioni per il 2016, del capo fanfara Enzo Paolo Simonelli. Ha concluso il presidente sezionale Cherobin.

Si è proceduto poi alla consegna degli attestati di merito e dell'atteso Tapiro d'oro, assegnato quest'anno al capo fanfara Simonelli, con questa motivazione: "A fine sfilata, manteneva il reparto rivolto fronte alle colline, mentre alle spalle defluiva il corteo di autorità e capigruppo". Malo, 29 novembre 2015.

In seno alla Fanfara storica si è consolidata negli anni la tradizione che a fine di un pranzo (o cena che fosse), un gruppo sempre più numeroso di maestri suonatori,



La consegna del Tapiro d'oro a Enzo Simonelli e alcuni suonatori della "Baldina" (foto Ceola)

imbracciati gli strumenti, improvvisassero musiche d'intrattenimento. Via via, nel tempo, si sono sempre più specializzati, addirittura con delle prove e testi scritti delle canzoni. Al gruppo spontaneo, che ora è diventato una vera orchestrina, è stato dato un nome di Baldina, cioè l'abbreviazione di "garib... baldina trullala".

A riconoscimento del gruppo, il Comitato ha fatto la sorpresa di consegnare loro una divisa con il nome ricamato. I gilet del gruppo Baldina quella sera sono andati a ruba. Ne ha voluto uno anche il presidente Cherobin, partecipando poi alle esibizioni. Visto il successo, probabile che a breve ce ne vogliano degli altri.

Donata dalla Provincia un'officina mobile

Un furgone Fiat Scudo entra a far parte dei mezzi della Protezione civile degli Alpini di Vicenza. Il mezzo, datato 1999, con 160 mila chilometri, immatricolato come officina mobile, è stato donato dalla Provincia di Vicenza a fine febbraio e sarà custodito nella sede del Foro Boario. Alla consegna del mezzo, avvenuta a Palazzo Trissino, sede della Provincia, erano presenti il consigliere con delega alla viabilità e protezione civile Renzo Marangon, il presidente di sezione Luciano Cherobin, il coordinatore della Protezione civile Ana di Vicenza Roberto Toffoletto e il caposquadra della logistica Giancarlo Lorenzetti. Il mezzo, risistemato e reso operativo dalle penne nere beriche, «è a disposizione della

comunità, come se lo avessimo avuto in prestito» ha dichiarato Cherobin. Parole condivise anche da Toffoletto: «Si tratta dell'unico mezzo di questo tipo a nostra disposizione, che va ad aggiungersi alla nostra dotazione, che fornisce un servizio a 360 gradi con 22 squadre».



Addio a Pietro Tadiotto reduce della battaglia di Pljevlje

A Montebello gli alpini hanno dato l'ultimo saluto a Pietro Tadiotto, classe 1920, reduce e pluridecorato. Allo scoppio della guerra partì per il Fronte occidentale, ma fu fatto prigioniero e subito liberato.

Con la Pusteria partì poi per il Fronte greco-albanese e per il Montenegro, dove fu coinvolto nella battaglia di Pljevlje, il più cruento episodio di quella guerra, l'1 dicembre 1941, protagonisti il Btg. Trento e una compagnia del Btg. Belluno.

Gli alpini della "Pusteria" (7° e 11° Reggimento) erano impegnati in una logorante guerriglia con i partigiani titini ed a Pljevlje vi fu una battaglia vera e propria.

In una notte buia, gelida, ci fu un attacco in massa, che durò 16 violentissime ore.

I partigiani calavano urlando dai monti circostanti, determinati a vincere subito per cominciare da lì a cacciare gli invasori. Per gli alpini si tratta di sopravvivere o essere annientati e reagiscono, tengono duro a tutti i costi.

I partigiani sono di casa, conoscono benissimo la città, s'infiltrano, si combatte casa per casa, ogni finestra è buona per tendere imboscate, il buio li favorisce. Gli alpini resistono fino all'alba, la luce del giorno li aiuta a contrattaccare, a snidare i più irriducibili, in serata la battaglia è finita, arrivano i rinforzi.

Si contano i caduti, 300 alpini, sepolti nel sacrario



Alpini a Pljevlje. Pietro Tadiotto è il secondo da destra.



Il mercato di Pljevlje

della Pusteria. Tornato in patria, Tadiotto è stato fatto prigioniero dai tedeschi, fuggito e riacciuffato due volte, ha completato la sua movimentata esperienza di guerra come prigioniero degli americani. Non usava, come tanti altri reduci del Montenegro, parlare di quella guerra.

Ma teneva da conto una serie di foto, trovate dopo la sua morte, rari documenti di quegli episodi di cui pubblichiamo una selezione. Ci sono vedute della città, scene di vita di tutti i giorni, immagini delle distruzioni dopo la battaglia, gli onori ai Caduti e foto del sacrario della Pusteria, che oggi non c'è più: croci e tombe furono rase al suolo alla fine della guerra.



Gli onori ai Caduti della Pusteria



Rovine a Pljevlje dopo la battaglia



Il 16 aprile 1916 gli alpini del Cadore misero a segno una delle più brillanti operazioni della guerra in montagna. Un abile lavoro di alpinismo affiancato ad un'intelligente azione di pattuglie. Un'azione durata due mesi in condizioni estreme

Passo della Sentinella, *mission impossible*



di *Dino Biesuz*

La conquista del passo della Sentinella da parte degli alpini è una delle più straordinarie e brillanti operazioni della Grande guerra in montagna. Per una volta infatti non si ricorre agli attacchi

frontali in massa, stile Ortigara, come dettavano le teorie militari di quei tempi, ma si sceglie un'azione combinata di pattuglie, preparata per mesi, messa a punto in condizioni impossibili, che porta alla conquista dell'obiettivo in una mattinata, con pochissime vittime.

Teatro dell'impresa sono le Dolomiti Orientali, da una parte il Comelico (Veneto) e dall'altra l'Alta Pusteria, oggi al centro di uno dei più belli itinerari alpinistici. Si può salire al passo dal rifugio Comici, per la celeberrima Strada degli Alpini; il nome deriva da una roccia sovrastante che assomiglia ad una sentinella di vedetta. A quota 2717, il passo si trova fra Cima Undici e la Croda Rossa di Sesto e ha un'importanza soprattutto strategica: è l'unico punto del fronte da cui si vede la ferrovia della Pusteria, via di collegamento fra Tirolo Orientale e Meridionale: a conquista avvenuta, da lassù si potranno dirigere i tiri dei grossi calibri sulla stazione di San Candido.

Sul passo salirono per primi gli austriaci e bastarono due mitragliatrici ben piazzate per battere per un raggio di 700 metri il valon Popera e renderlo imprendibile: per quattro volte, nell'estate del '15, si tentò con attacchi frontali, respinti regolarmente con alto numero di vittime. Ci pensò il gen. Venturi, comandante del settore Padola - Visdende, a studiare un modo più arduo per conquistarlo, una vera e propria "mission impossible": attaccare il passo dall'alto. Ma per farlo bisognava percorrere di notte, in pieno inverno, a quota 3000, le guglie e le forcelle di Cima Undici. Nel massimo silenzio per non farsi sentire dal nemico. Venturi trovò la persona

giusta, l'aspirante Italo Lunelli, irredentista trentino, ottimo alpinista, mentre il comando dell'operazione fu affidato al cap. Giovanni Sala, cadorino. Lunelli formò un gruppo di alpini scelti, inquadrati in un "plotone scalatori", formato da uomini della 75ª del Btg Pieve di Cadore. Con un lavoro di due mesi, in condizioni estreme, il plotone arrivò a Forcella Da Basso, sopra il passo. Ai rocciatori della 75ª si sostituirono quelli della 96ª del Btg. Antelao. Secondo il piano del gen. Venturi, l'attacco dall'alto doveva favorire il tradizionale attacco frontale dal basso, ma vista l'impresa degli alpini, si decise di studiare un'azione concomitante da destra, sempre dall'alto.

Così alle prime ore del 16 aprile, giorno dell'attacco, gli alpini di Lunelli passano sotto il passo, da sinistra a destra, per salire sul Pianoro, sopra il passo, sul versante destro. Una traversata di notte, nella neve, senza il minimo rumore: la sentinella era vicinissima, la vedevano fumare e la sentivano tossicchiare; da un momento all'altro si aspettavano il "gewehr heraus"... Gli alpini si tengono con le mani nella neve, mettono i piedi nelle orme di chi li aveva preceduti. Lunelli si arrampica sul Pianoro, getta una corda con la quale issa una scala a corda che fa salire gli altri. Da lassù si vede il nevaio alla testata della valle Fiscalina, da dove potrebbero salire gli



Il Passo della Sentinella visto dal versante bellunese (foto BiEmme)



Il passo nel 1917, prima di essere abbandonato a causa di Caporetto

austriaci per dare manforte sul passo; ma dalla loro posizione è facile un tiro d'infilata. L'unico pericolo potrebbe arrivare dal piccolo osservatorio sull'incombente Croda Rossa da cui si ha un buon tiro sul passo.

E l'attacco da Cime Undici? Lì hanno preso posto i "Masca bronni", due gruppi di alpini così battezzati dal cap. Sala, che li descrive come "gente rude, ardita, noncurante dei disagi e, se vogliamo, anche un po' strafottente al modo alpino, ma sempre generosa e pronta a dare il proprio sangue per la Patria e i compagni". Le squadre

sono formate da uomini del Btg. Fenestrelle, del 3°, e della 68^a del Cadore.

Quando si accende il razzo rosso dell'inizio dell'attacco, per gli austriaci non c'è scampo: a destra i due plotoni di Lunelli, l'artiglieria è schierata a Creston Popera e Monte Popera, una mitraglia è piazzata a Forcella Dalla Tenda e una a Forcella Dal Canton. Nel mirino il passo, la Croda Rossa con il suo osservatorio e le possibili vie di acceso di eventuali rinforzi; sotto, nel valone frontale sono pronti a salire i reparti del s. ten. Martini e da Cima Undici i fantasmi bianchi, i Masca bronni, aspettano di piombare sul passo. Non ci fu storia. Alle 11 alla porta della baracca sul passo, apparve un asciugamano bianco.

Nel pomeriggio l'occupazione fu completata e consolidata. Reparti austriaci che avevano tentato di salire dalla valle Fiscalina furono accolti da una fitta sparatoria. La conquista del passo costò agli italiani cinque feriti e parecchi congelati. Due settimane dopo l'occupazione sulla stazione di S. Candido arrivò la prima granata italiana di grosso calibro sparata da un cannone a lunga gittata.

All'aspirante Lunelli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare. Nel dopoguerra s'innescò una polemica con il cap. Sala sui reali meriti dell'operazione.

L'interpretazione più giusta la diede nel '37 il gen. Aldo Cabiati, dell'Ufficio storico dello S.M. «L'opera di Lunelli fu superiore ad ogni desiderio e ad ogni elogio, ma poté svolgersi in modo perfetto perché tutti gli organi dedicati e difficili in gioco funzionarono ammirabilmente, ed è questo il merito grandissimo ed incontestabile del cap. Sala».



Le guglie di Cima 11 attrezzate dagli alpini, in inverno, di notte (foto Dino Biesuz)

L'autista del generale decorato tre volte

Non sono molti i reduci della seconda guerra mondiale ancora viventi che abitano a Torri e Lerino: ci stanno tutti in una mano e stanno diventando un tesoro prezioso per la memoria, l'ultima possibilità per raccogliere testimonianze vere che sono sì briciole a margine della grande storia, ma che ci interessano in quanto umanizzano eventi che vedono protagonisti i nostri padri e raccontano fatti avvenuti nel nostro territorio.

Il consiglio direttivo del Gruppo, Torri Lerino conserva l'abitudine di andare a trovare "per onorarli" questi grandi anziani. L'occasione è buona per recuperare aneddoti e momenti di vita vissuta che diversamente andrebbero persi, dimenticati per sempre.

Alessandro Maccà, alpino nato a Grumolo delle Abbadesse l'1 gennaio 1917, matricola nr. 2540, è uno di questi rari personaggi che a 99 anni, conservando ancora una lucidità di tutto rispetto, sa raccontare con chiarezza ricca di particolari di 8 anni della sua vita di naja. Non può raccontare della Grecia o della Russia, la sua vita in guerra fu relativamente tranquilla. Le "complicazioni" arrivarono dopo, fino agli ultimissimi giorni della Liberazione.

L'alpino Maccà fu chiamato alle armi nel maggio 1938, per il Car a Conegliano; al termine del servizio di leva (quindici mesi) fu trattenuto alle armi a



Alessandro Maccà

causa dell'avvicinarsi degli eventi bellici ed assegnato al reparto comando del 4° Reggimento di artiglieria "Gruppo Bergamo" in qualità di autista del generale Pietro Santucci ed inviato prima sulla frontiera Jugoslava e poi nei Balcani, fino al maggio '43. Sempre al seguito del gen. Santucci fu aggregato al 40° Regg. artiglieria di corpo d'armata mobile in Sicilia, dislocato nella difesa costiera tra Gela e la piazzaforte di Augusta, fino al 18 agosto. Dopo aver superato fortunatamente lo stretto di Messina e arrivato l'8



Alessandro Maccà con la moglie e il direttivo del Gruppo Torri Lerino

settembre, tornò a casa a piedi lungo tutto lo Stivale, dove ci resterà come borghese, ma con la copertura di lavoratore militarizzato nell'Organizzazione Tod. Ricorda che con altri quindici uomini lavorava di giorno in un deposito di munizioni di artiglieria nella campagna retrostante villa Zen di Grumolo, e molte volte di notte, allo scalo ferroviario di Grisignano per lo scarico di munizioni e viveri dai treni. L'appartenenza alla Tod oltre a fornirgli una valida giustificazione per non essere richiamato nella Repubblica Sociale, gli servì per acquisire informazioni di carattere militare che passava ai partigiani. Il 1° maggio 1944 entrò nella brigata Aldo Segato, della divisione partigiana Vicenza, dove collaborò con il gruppo guastatori di Nino Bressan in qualità di caposquadra. Il gruppo era particolarmente attivo per sabotaggi sulla ferrovia Vicenza Treviso e Vicenza Padova. Oltre a quelle azioni ricorda con commozione i bombardamenti alleati, specie quello su Grisignano, e i treni carichi di profughi provenienti dalle zone occupate dai partigiani Jugoslavi che transitavano per la stazione di Lerino. Uno di questi, carico di donne e bambini, rimase lì fermo per tre giorni e la gente del paese fece del suo meglio per aiutarli. Il giorno di Natale 1944, un aereo americano P-47 Thunderbolt (caccia ricognitore monoposto) fece un atterraggio di fortuna nelle risaie vicino a Grumolo: lui si precipitò con la sua bicicletta e riuscì a salvare il capitano Usa, Demprey Ballard, portandolo al sicuro prima che potessero arrivare i Tedeschi; un gesto che sarà riconosciuto dall'Esercito americano. Dopo il 25 aprile 1945, durante la rotta dei

tedeschi, i partigiani in un agguato ammazzarono un tedesco che in fuga con altri due transitava lungo la ferrovia di Ostiglia. I due scampati fuggirono per le campagne, a Villa Roi di Montegalda, dove c'era un comando tedesco e diedero l'allarme, con conseguente rastrellamento di rappresaglia da parte dei tedeschi. Così mentre si trovava con altri ad una riunione in casa di Mattio dal Pozzo a Barbano, furono circondati dai tedeschi. In fretta tre dei partigiani si nascosero in granaio e la porta fu chiusa da fuori dal padrone di casa, che fu freddato dai tedeschi.

Sfonda la porta a colpi di mitra i due partigiani furono scoperti e duramente picchiati, ma non furono uccisi. Il terzo fortunatamente rimase nascosto e non fu trovato. Mach ebbe il sangue freddo di non nascondersi e, pur trovato in casa, fu ritenuto estraneo... e se la cavò con una dose di legnate. Per questi motivi, grazie alla lunga permanenza in "servizio" di oltre otto anni, Alessandro si può fregiare di ben tre croci al merito di guerra, due per il periodo 40 - 43 e la terza per attività partigiana; inoltre gli è stato conferito il Certificato di benemerita dei governi alleati per aver soccorso e nascosto il pilota Usa. Nel 2004 il Gruppo alpini gli ha consegnato, durante la cena sociale del tesseramento, un attestato al valore. Una vita veramente avventurosa, qui condensata in poche righe ma che verrà meglio, nella raccolta di memorie che il Gruppo cultura sta predisponendo "Per non dimenticare".

Bruno Mioni

Sci, San Rocco di Tretto domina negli Intersezionali

Ottima riuscita per i Campionati intersezionali Ana di sci organizzati dal Gruppo sportivo Alpini di Vicenza. Si poteva sperare di più, soprattutto a livello intersezionale, ma la concomitanza con un fitto calendario sciistico, con la mitica Vasaloppet e con un meteo che nella sola mattinata è cambiato 5-6 volte, passando dal sole alla bufera di neve alla nebbia, al sole, ritorno alla nevicata e poi sole di nuovo, ha decisamente reso più difficili le cose. Le gare hanno visto uno scontro sincero e genuino di abilità tecniche ad alto livello per alcuni e semplice pura passione per altri. Tra i presenti il consigliere sezionale Francesco Zanotto e il revisore dei conti Franco Rodella. Tra i risultati da segnalare il miglior tempo assoluto nella gara di sci di fondo di Stefano Zanotto e il miglior alpino di sezione, Fabio Storti. Nella gara di sci alpino, specialità slalom gigante in manche unica, miglior tempo assoluto di Stefano Fontana, e miglior alpino di sezione Alan Savio. Da segnalare infine Yuri Dalla Vecchia, secondo in discesa nella categoria A (alpini fino a 39 anni) che ha gareggiato con lo snow board e Siro Pillan, che ha gareggiato sia nello sci di fondo sia nella discesa. Dominio indiscutibile del gruppo alpini di San Rocco di Tretto nella classifica per gruppi sezionale di Vicenza, seguiti da Tonezza, Zané, Piovene e Vicenza Borgo Casale. Un ringraziamento speciale agli organizzatori fanno al servizio di pronto soccorso della Sezione di Vicenza, al punto ristoro del gruppo San Rocco di Tretto, ai dirigenti del Gsa di Vicenza col supporto prezioso di Pulcheria Tonello e al Gruppo giovani guidato da Nicola Stoppa.

Lettere

Riflessioni di un capogruppo in scadenza di mandato

Sono trascorsi ormai tre anni e mezzo da quando il mio amico Gianni Boscardin ci ha lasciato ed i miei fratelli alpini hanno voluto che prendessi io il suo posto alla guida del Gruppo da lui gestito per circa venti anni. E' stato un onore ma anche un forte impegno che, per merito dei miei amici alpini, che mi hanno sempre sostenuto, siamo riusciti a mantenere nel silenzio, facendo grande questa nostra famiglia alpina. Ora nella quiete della mia stanza mi ripasso la storia di questo nostra compagine che, solo nel 2015, ha accumulato 6450 ore di lavoro volontario. Osservo le foto dei miei predecessori Nereo Tronca, Francesco Fochesato e Gianni Boscardin, scorro le immagini incollate nell'album di quei fratelli che non sono più con noi e, con nostalgia, rivivo i momenti felici trascorsi assieme. E' passato tutto. Li guardo e dico loro: state tranquilli non vi abbiamo disilluso.

Ora siamo in scadenza: nel mese di marzo ci saranno nuove elezioni. La storia è sempre quella. Bravi alpini; ma la risposta è "non toccate me perché non ho tempo" ed allora dobbiamo chiedere sempre ai soliti, sino a che la salute li assiste, perché gli anni passano per tutti. Il serbatoio della Leva, sul quale si poteva attingere, lentamente si sta svuotando.

Stanno aumentando i volontari della Protezione civile che ce la mettono tutta, ma non sono alpini. I diciotto mesi trascorsi assieme, con momenti fatti di gioia ma anche di sofferenza e di assurdit , hanno contribuito a far s  che un alpino con il cappello in testa si senta un altro e che abbia nel suo Dna il servizio alle istituzioni, l'obbedienza e l'umilt , elementi che lo accomunano e creano un vincolo di amicizia solido. E' questo che ci porta ad essere diversi e disponibili ove siamo chiamati a dare il nostro contributo.

Che cosa dovrei dire come capogruppo in scadenza di mandato? Tira e tasi? O bravi ragazzi?

Mi sembra un po' poco. Sarebbe anche ora che le istituzioni, eccetto il nostro Comune, riconoscessero tutto questo lavoro di volontariato che, seppur moralmente gratificante, comporta responsabilit  sempre maggiori, avvilendo le varie iniziative, impegni di tempo e di sacrifici non indifferenti a discapito delle famiglie ed in particolare delle nostre signore, cui va riconosciuta la pazienza ed il maggior carico di lavoro che devono sobbarcarsi.

Giuseppe Notarangelo

Monte Tondarecar Gli alpini dimenticati"

Andare sulle Melette di Gallio e di Foza, ripercorrere con la memoria le vicende vissute, in primis, dai battaglioni alpini, sul Monte Fior, sullo Spil, sul Castelgomberto, sulla Selletta Stringa, sulla Val Miela, alla Malga Lora, lungo la Val Vecchia,   davvero sconvolgente. Non si pu  non essere coinvolti. E' un museo all'aperto, visitato in tutti i periodi dell'anno, molti con il cappello alpino in testa, commossi, meditando, consapevolmente grati a tutte quelle giovani vite che si sono sacrificate in difesa della Patria. E giustamente, doverosamente, gli alpini altopianesi si prodigano a mantenere viva la loro memoria, come monito alle presenti e future generazioni della orripilante brutalit  della guerra. Ecco allora ripristinare trinceramenti, issare croci, costruire sacelli, cippi, lapidi, cintare con massi o muri a secco le aree dei cimiterini di guerra. Lungo la strada che da malga Lora porta a Malga Fiara ci imbattiamo nella selletta Baratono e nella Malga Xomo posta sul Monte Badeneche. Anche qui sono state allestite delle decorose testimonianze degli eventi bellici. Pochi sanno per  che nel bosco, alla destra della malga, seminascosta dal fitto e scosceso sottobosco, c'  un cippo che ricorda dove   caduto il 4 dicembre 1917 un altro eroe alpino, medaglia d'argento, il sottotenente astigiano Antonio Burzio del Btg. Monte Berico, (che avrebbe preferito, nel centenario della grande guerra, essere commemorato in terra vicentina, visto che il suo sangue   e rimane sull'Altopiano dei Sette Comuni!).

Il brevissimo percorso per arrivarci   ormai preda del tempo e le indicazioni alquanto lacunose.

In molte opere di guerra viene citato anche il Monte Tondarecar, teatro del sacrificio di diversi reparti alpini, ultimo dei quali il Btg. Monte Berico che al comando del cap. Reina riusc  ad infrangere il tentativo degli austroungarici di scendere lungo i versanti della Val Vecchia. Per tentare di chiudere il "buco" che si era verificato tra il Monte Badeneche e il Tondarecar, il cap. Enrico Busa, con la sua 300  compagnia di alpini del Monte Marmolada, si lanci  al contrattacco, presagendo il suo destino: "Doman quei che i xe sul Tondarecar - scrive Paolo Monelli in Le scarpe al sole - i lo perde. Mi vago al contrattacco, sparo sora a lori e ai todeschi e ghe lasso la ghirba". Ecco una frase meritevole di essere riportata e ricordata lungo il percorso - che non esiste - che porti al Tondarecar, come si   lodevolmente fatto in quelle scritte sul Fior e sullo Spil.

Invece non c'è una seppur minima indicazione, non esiste alcuna misera traccia di sentiero che porti su quella cima.

Un paio di anni fa, in occasione della commemorazione che si fa ogni due anni a Malga Slapeur, nel mese di giugno, unitamente ai figli dei reduci bosnio-erzegovinesi, avevo sollecitato il Gruppo alpini di

Foza a fare qualcosa, a mettere una croce, un cippo, un qualcosa insomma che testimoniassse che anche il Tondarecar è una montagna che non deve essere dimenticata. A tutt'oggi zero. Non so spiegarmi il perché. Nemmeno rispondono. Silenzio assoluto.

Alpino Franco Gasparini

Rinnovo delle Cariche

Castelnovo

Capogruppo Giuseppe Zamberlan, vice Mario Campana (alfiere) e Antonio Ceola, segretario Andrea Zarantonello. Consiglieri: Sergio Boscato, Severino Casarotto, Andrea Castagna, Dino Conforto, Bernardino Dal Cortivo, Paolo De Rossi, Rino Filippi, Silvio Garbin, Attilio Garbin (cassiere), Paolo Perin (cassiere), Gianfranco Renso, Rodolfo Romare (alfiere), Franco Rizzotto.

Dueville

Capogruppo Fernando Zanini. Consiglieri Alessandro Barbieri, Gino Bortoli, Angelo Campagnolo, Giosuè Carlesso, Sergio Coltro, Benito Motterle, Giuseppe Panziera, Diego Piccoli, Luigi Pietrobelli, Bruno Righi, Fabio Tonini, Luigi Valente.

Marano

Capogruppo Mario Dal Zotto. Consiglieri Ivano Zambon, Gianni Finozzi, Avellino Trecco, Fabio Mendo, Claudio Cavedon, Gian Franco Miglioranza, Romano Marchesini, Nicola Fioravanzo, Franco Totti, Gianni Totti, Francesco Pegoraro, Fabiano Borriero.

Montecchio Prec.

Capogruppo Franco Rodella, vice Gianfranco Veroncelli, segretario Roberto Retis, cassiere Angelo Dal Ferro, alfieri Girolamo Poli e Gianfranco Veroncelli. Consiglieri Floriano Borgo, Massimo Boscato, Ottorino Buzzacchera, Luigino Dal Santo, Nereo Dal Zotto, Luca Lunardi, Luigino Marangon, Diego Papini, Bruno Pigato, Giuseppe Pigato, Rodolfo Santini.

Montorso

Capogruppo, confermato Adriano Ongaro, vice Giorgio Brea. Consiglieri Mauro Asnicar, Silvano Bauce, Rodolfo Bottonai, Isodoro Castagna, Angelo Dario, Davide Ferrari, Vittorio Fongaro (alfiere), Renzo Nicolato, Tranquillo Tadiotto, Nereo Sottoriva, Federico Zorzi, Orazio Zorzi.

Polegge

Capogruppo Pierluigi Bassetto, vice Remigio Piccolin, segretario Diego Bertarello, cassiere Francesco Bellò. Consiglieri Valter Cera, Pierluigi Beltramello, Maurizio Collicelli, Davide Peron, Daniele Malosso, Antonio Dalla Valle, Fabio Padovani, Giuseppe Pellattiero, Carlo Smiderle.

Vicenza Borgo Casale

Capogruppo Gianfranco Mietto, consiglieri Paolo Valeri, Gianfranco Imoscopi, Renzo Nai, Lino Silvestri, Ottorino Zanon, Lorenzo Carta, Gianfranco Lovato, Flavio Franceschi.

Vicenza Monte Berico

Capogruppo Roberto Tovo. Consiglieri Alberto Chemello, Tullio Chemello, Alessandro Costa, Alberto Pieropan, Ferruccio Brunello, Enrico Pretato, Mario Vallery, Silvano Zocca, Riccardo Bevilacqua, Mario Sinigaglia.

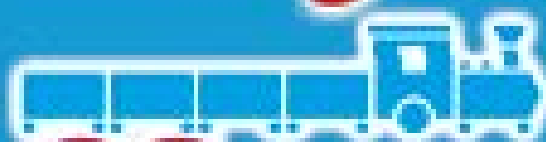
Villaverla

Capogruppo Alvise Borgo. Consiglieri Elio Barbieri, Lorenzo Bonato, Giuseppe Canale, Gianbattista Canderle, Maurizio Costalunga, Andrea Cunico, Mirko Fabbì, Antonio Filippi, Gianni Frigo, Floriano Marcante, Giuseppe Marcante, Fantino Orso, Aquilino Pisan, Giacobbe Rizzato, Camillo Rossato.

Zanè

Capogruppo Pierantonio Anzolin, vice Simone Ghecchele, segretario Davide Roncaglia, magazziniere Giorgio Cellere, alfieri Bortolo D'Agostini, Luigi Pegoraro, Giuseppe Bernardi, Giovanni Silvestri, revisori dei conti Giorgio Cellere, Antonio Simeoni e Ottorino Dalla Valle. Consiglieri Marco Brazzale, Piergiuseppe Roncaglia, Gianluca Cornolò, Stefano Meneguzzo, Vittorio Sella e Gianluigi Terzo.

Magazzini



Munari

Giocattoli e Casalinghi

VI ASPETTIAMO IN CENTRO
CON TUTTO IL NOSTRO ASSORTIMENTO
PRONTI PER LA PASQUA E PER LA PRIMAVERA



**MAGAZZINO
GIOCATTOI
& CASALINGHI**

Via Fogazzaro, 33
0445 361574 - THIENE

GIOCATTOI

Corso Garibaldi, 8
0445 361181 - THIENE

**ARTICOLI REGALO
& LISTA NOZZE**

Corso Garibaldi, 22
0445 363443 - THIENE



Specializzati nelle forniture
di materiale per pesche
di beneficenza e lotterie,
per sagre, feste parrocchiali

info@magazzinimunari.com



GIOCHERIA®

Arzignano

È nato Giulio Bedeschi

Apparentemente potrebbe essere una notizia da inserire nella rubrica “nascite”. In realtà, per la famiglia coinvolta e per la successione dei nomi, vale la pena forse “sprecare” qualche riga in più.

Nelle prime ore del 18 Gennaio è venuto alla luce, figlio di Edoardo Bedeschi e della signora Stefania, Giulio Bedeschi. Come cento anni prima il celebre alpino, medico, scrittore Giulio Bedeschi nasceva ad Arzignano con il padre che, guarda caso, si chiamava Edoardo.

Corsi e ricorsi storici? Chi può dirlo.

Certamente la grande famiglia alpina si stringe a tutta la famiglia Bedeschi in un abbraccio colmo di felicitazioni ed auguri per questo pargoletto dal nome straordinariamente importante.

Barbarano

Cerimonia in tre puntate per il Quattro novembre

Gli alpini hanno celebrato sabato 7 novembre, l'Anniversario della vittoria e la giornata delle forze armate italiane; con le altre associazioni d'arma ed il gonfalone di Barbarano, sono stati presenti alle cerimonie, che hanno previsto la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti di Ponte, alla presenza del sindaco Cristiano Pretto; cerimoniere per l'occasione il vice sindaco alpino Massimo Orso.

I convenuti si sono trasferiti poi a Barbarano, dove il sindaco ha ricordato con un accorato discorso i tristi eventi della guerra e i tanti giovani caduti in un estremo sacrificio per la Patria.

Una rappresentanza degli alunni della scuola media “Ramiro Fagiani” ha letto brani scritti da Giuseppe Ungaretti, nei mesi trascorsi in trincea, e alcune delle lettere di soldati dal fronte.

La deposizione della corona d'alloro si è ripetuta a San Giovanni e di fronte al monumento i presenti hanno onorato i Caduti con il canto dell'inno nazionale. Alla fine il consueto ricco buffet offerto dal ristorante “La Scudelletta”.

I due Gruppi alpini di Barbarano si sono poi fermati per un incontro conviviale, con la gradita presenza del sindaco e mar. Sabatini.

In serata al teatro “Berico” si è svolto un concerto della filarmonica di Lonigo, con un repertorio sul tema “ricordando la grande guerra”.

Bolzano Vic.

Il primo incarico di Pietro Chemello

Pietro Chemello, 60 anni, al suo primo incarico sociale, è il nuovo capogruppo Ana di Bolzano Vic. Subentra ad Emilio Rocchetto, che aveva manifestato la volontà di non ricandidarsi. Rocchetto rimane però nel direttivo, con la carica di segretario, gli altri incarichi sono: Ottorino Brusaporco tesoriere confermato, vice capigruppo Romano Rossi, Nereo Strazzabosco, Ruggero Marchioron; responsabile della sede Ottrorniol Brusaporco, alfieri Pietro Brusaporco, Giovanni Rizzotto ed Emilio Rocchetto. Gli altri consiglieri sono Aldo Cavazzin, Battista De Paoli, Bruno Menin, Pasquale Piazza, Mario Saggiorato, Walter Segalin, Bruno Spiller, Renato Tomasi, Vittorio Zulian.

Caldogno

Giampietro Gollin nuovo capogruppo

Giampietro Gollin è il nuovo capogruppo di Caldogno; subentra a Domenico Cappellari, che dopo nove anni al vertice non si è ricandidato per motivi familiari. È stato eletto dall'assemblea dei soci che si è riunita in un salone di Villa Caldogno sotto la presidenza del capozona Fernando Zanini. 98 gli alpini che hanno votato, tre alla volta, per rispetto della privacy. Il seggio infatti era nella sede del Gruppo, sempre a Villa Caldogno, e un candidato aveva avanzato il timore di complicazioni se tutti i soci si fossero assiepati davanti alla sede, che ospitava tre postazioni per votare.

Dopo l'elezione dei consiglieri, il capogruppo Gollin ha distribuito le cariche sociali. Il consiglio risulta così formato: vicecapigruppo Domenico Cappellari e Gianluca Sandri, segretario e primo alfiere Carlo Stegagnolo, tesoriere Pietro Borsin, secondo alfiere Adolfo Zerbato, consiglieri Silvano Bertoldo, Moreno Zerbato, Giobatta Munaretto, Giampietro Nertempi, Francesco Varo, Nicola Pornaro e Luca Basso.

Cervarese Rovolon

Il “Veglioncino” arrivato alla 41ª edizione

Il 6 dicembre 2015, domenica, il gruppo Ana di Cervarese-Rovolon, presieduto dal capogruppo Severino Riondato, ha festeggiato il 41° Veglioncino dell'Alpino, occasione di festa e di scambio di auguri. Sono intervenuti il sindaco di Cervarese S.Croce, Massimo Campa-

gnolo, e l'assessore di Rovolon, Cristina Martin, nonché il presidente della sezione di Vicenza, Luciano Cherobin.



Foto ricordo del Vegliocino dell'Alpino

Creazzo Pochi alpini impegnati fanno un gran lavoro

Un Gruppo che lavora sodo, quello di Creazzo, impegnato su più fronti. Peccato - fa notare il capogruppo Notarangelo - che su 280 iscritti, siano pochi quelli che si dedicano alla vita del Gruppo. Molto impegno è dedicato ai ragazzi delle scuole, dove gli alpini sono sempre presenti e collaborano con gli insegnanti. Si è iniziato con tre rappresentazioni a cura di Beppe Rossi sulla riscoperta del nostro passato, sulla storia della prima e della seconda guerra mondiale. Per ricordare il centenario dell'inizio del Primo conflitto, il Gruppo ha organizzato a proprie spese, ma in attesa di un contributo regionale, due rappresentazioni: la prima a cura del Gruppo Corale di Thiene con canti e commenti sugli fatti avvenuti sui nostri monti e la seconda eseguita dai ragazzi stessi ma sotto la regia del teatro Theama di Vicenza. Il mese di giugno è stato di particolare inten-



Marronata alpina per i ragazzi di Creazzo

sità, con 3 uscite con i ragazzi della scuola media a Forte Corbin ed al Laiten di Asiago ed una a Trieste e Redipuglia. Sempre in giugno, a cura della Protezione civile si sono svolti due giorni di esercitazione "Anch'io sarò volontario" con i ragazzi della scuola media. Hanno partecipato 27 alunni e sono state impartite le prime nozioni di comportamento militare, allestimento di un campo, prime emergenze in una eventuale alluvione. Si è riscontrato entusiasmo ed interessamento. Sempre in ambito scolastico, si è provveduto ad eseguire lavori di manutenzione alla scuola e all'inizio dell'anno scolastico è stato consegnato agli alunni della prima media, in una breve cerimonia, la bandiera italiana. A novembre sono stati distribuiti, a tutti i ragazzi dagli asili sino alle medie e gratuitamente, 3 quintali e mezzo di caldaroste. Scopo di questo lavoro è trasferire la cultura ed i valori alpini affinché la memoria storica ed il nostro passato non vengano dispersi e nella speranza che questi ragazzi un giorno si ricordino di quegli alpini che con cappello e penna in testa, sono sempre stati loro vicini. Tra le altre attività, oltre alla routine settimanale, in primavera si è svolta la marcia dei 4 campanili a cura del gruppo marciatori con la partecipazione di circa 2500 persone. Nello stesso periodo si sono messi in luce alcuni tratti delle trincee della Grande guerra alla base della zona collinare. Ogni mese di ottobre due alpini partecipano all'anniversario del Vajont. Anche il Coro Ana, che opera per il Gruppo, ma anche per manifestazioni non propriamente alpine, svolge un intenso lavoro con le due prove settimanali e poi la partecipazione a vari eventi, ultimo dei quali in Regione a Venezia per gli auguri per le feste natalizie alla presenza della Giunta regionale dei consiglieri e giornalisti; in precedenza aveva cantato per gli anziani dell'istituto Salvi di Vicenza. Sempre in dicembre è consuetudine di porre un fiore sulla tomba degli alpini andati avanti. A tutto questo lavoro vanno aggiunti tutti gli impegni che rientrano nella normalità quali: pulizia ai sentieri di collina, sorveglianza dei parchi pubblici e la partecipazione agli eventi istituzionali.

Creazzo Studenti piemontesi a Vicenza e sull'Altopiano

Gli alpini si sono trasformati in guide turistiche per un gruppo di studenti della scuola media di Occimiano (Alessandria). La richiesta è partita dal gruppo Ana di Montechiaro d'Asti, gemellato con quello di Creazzo, accolta con entusiasmo. La trasferta è iniziata con la visita alla città di Vicenza e l'illustrazione dei luoghi palladiani;

dopo pranzo nella sede alpina, la comitiva è salita nel pomeriggio sull'Altopiano ed ha fatto visita al Laiten e, in serata, all'osservatorio astronomico con illustrazione ed osservazione della volta celeste. Il giorno seguente il gruppo è stato accompagnato sull'Ortigara, dove si sono trascorsi momenti di commozione. Ogni alunno ha fatto una lettura, prima al Laiten di Asiago e poi ad ogni suono della campana sull'Ortigara. Gli alpini hanno constatato che i ragazzi, ben preparati dagli insegnanti, si sono comportati bene ed hanno seguito con attenzione le varie "lezioni". Sono state due belle giornate per tutti e l'evento è stato pubblicizzato sui giornali alpini Alessandrini, specialmente in quelli della Sezione di Casale Monferrato.

Laghi

Bambini e penne nere uniti dal Tricolore

C'è stato un momento molto coinvolgente alla festa del Gruppo di Laghi: al momento della benedizione, il parroco don Piergiorgio Tommasi ha fatto salire all'altare due bambini che seguivano la messa ed ha benedetto i fedeli mentre tenevano in mano il Tricolore del gagliardetto del gruppo, portato da Renzo Ossato, affiancato dalla capogruppo Giulia Ossato e dal vice presidente nazionale Ana Fabrizio Pighin. Un gesto significativo e molto apprezzato, perché voleva indicare il collegamento fra le giovani generazioni e i valori di amore e di patria. Laghi è un piccolo gruppo in un piccolo paese, ma ha avuto una partecipazione qualificata. Oltre al vice presidente nazionale, il consigliere nazionale Luigi Caiolotto, il vessillo sezionale di Vicenza scortato dal capozona Lorenzo Mottin, 16 gagliardetti, gruppi Ana anche di altre sezioni, il sindaco di Laghi Ferrulio Lorenzato; ha reso molto emozionante la cerimonia (ed anche il "dopo") il coro "Imporvviso" di Rosà. La festa si è svolta in una giornata "che pioveva e che tirava un forte vento" che ha messo a dura prova i presenti all'al-



zabandiera e agli onori ai Caduti. Dopo la messa il pranzo: l'ambiente e l'amicizia hanno fatto dimenticare il freddo. (foto Mattiolo)

Malo

In 450 hanno partecipato alla Festa della Famiglia alpina



Non è stato facile mettere a tavola la marea dei quasi 450 alpini, familiari e amici che domenica 24 gennaio hanno invaso il palazzetto dello Sport del Centro giovanile di Malo, per l'ormai irrinunciabile appuntamento con la "Festa della Famiglia Alpina" giunta alla 15ª edizione. Una partecipazione andata oltre ogni più rosea previsione!

«Una grande soddisfazione – conferma Gianni Stevan, il grintoso capogruppo – che ha premiato il nostro modo di essere parte vitale della comunità maladense. Una realtà silenziosa che sa dare il meglio di se stessa, sia nei momenti di gioia che di sacrificio».

Il capogruppo non ha mancato di porre l'accento sull'austera cerimonia che nella mattinata ha riunito sul colle di Santa Libera lo zoccolo duro del Gruppo, per iniziare la giornata con gli onori alla nostra bandiera e stringere in un ideale abbraccio i troppi ragazzi caduti in tutte le guerre e i tanti amici che in questi anni ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore; quelli "andati avanti" come si usa dire tra alpini.

Un momento intenso scandito dalle toccanti note del silenzio e il rullo di tamburi che ha accompagnato il Canto degli Italiani mentre il Tricolore lentamente si dispiegava alto verso il cielo.

La commemorazione si è conclusa con un solenne rito religioso nel duomo di Malo per il quale Stevan ha sentito di dovere esprimere riconoscenza al parroco don Giuseppe Tassoni «per la sensibilità e disponibilità di-

mostrata nei nostri confronti, concedendoci di recitare la nostra Preghiera e schierare le nostre insegne mantenendo il nostro cappello durante una messa interamente dedicata alle famiglie alpine. Una liturgia solennizzata dalle melodie della corale parrocchiale, meritevole del nostro più vivo apprezzamento».

Dida: Gli alpini di Malo con l'amico parroco don Giuseppe Tassoni. (foto Ceola)

Chiara Stevan

Montebello e Gambellara Visita con gli studenti sui luoghi della Grande guerra



Continua la collaborazione tra i gruppi alpini di Montebello Vicentino e quello di Gambellara. In accordo con l'istituto comprensivo di Montebello, il 9 ottobre è stata organizzata un'escursione didattica sui luoghi della Grande guerra con i ragazzi delle terze medie dei due paesi. Su due pullman sono saliti studenti e insegnanti, accompagnati dagli alpini dei due gruppi, diretti alla zona monumentale del monte Cengio. L'escursione è iniziata partendo dal piazzale principe di Piemonte e, percorrendo la mulattiera di arroccamento e le gallerie scavate nella roccia - opere eseguite dalla 93a Compagnia Zappatori del 1° Reggimento Genio negli anni 1917-18 - è arrivata sul punto culminante dell'area monumentale, la cima del monte Cengio, dove è presente la grande croce in tralicci di ferro e l'altare commemorativo. E' seguita una breve illustrazione storica, da parte dei docenti, sugli avvenimenti che hanno tristemente reso famoso il monte Cengio e che riguardano in particolare l'estrema resistenza dei Granatieri di Sardegna all'avanzare delle truppe austro-ungariche durante la Strafexpedition nel maggio-giugno 1916.

Nebbia concedendo, a tratti è stato possibile ammirare il fantastico panorama sulla sottostante Valdadastico. Eseguita la "ricarica" energetica, il gruppo ha proseguito attraverso il sentiero che porta al forte di Punta Corbin, una fortezza italiana tipica di alta montagna destinata allo sbarramento della Valdadastico. Dopo l'alzabandiera e l'inno di Mameli con la direzione di un maestro d'eccezione come il capo

gruppo di Montebello Pietro Pegoraro, si è proceduto alla visita del forte-museo con l'ausilio della guida, Ilaria Panozzo. L'esperienza vissuta dagli alpini di Montebello e Gambellara è stata sicuramente un'occasione per commemorare e ricordare tutti coloro che sono morti per la Patria, ma anche l'opportunità di trasmettere ai giovani studenti, in maniera concreta e semplice, i nostri valori e il nostro spirito alpino.

Montecchio Prec. Restaurato il capitello di san Rocco e san Francesco

Con una semplice cerimonia il 7 novembre a Montecchio Precalcino, è stato riconsegnato alla popolazione il restaurato capitello dei santi Rocco e Francesco Di Paola. L'opera di Vittorio Pupin, presumibilmente del 1723, è stata recuperata dal degrado nel quale nel corso degli anni era caduta. È un capitello bifacciale che si trova presso la villa Da Schio Cita; gli affreschi raffigurano in una facciata, quella esterna una Madonna con bambino e san Rocco, mentre l'altra facciata interna ritrae san Francesco Di Paola.

Il capitello fu costruito in devozione a san Rocco quale ex voto da parte della popolazione risparmiata e protetta, dal santo, dal flagello della peste

Le continue segnalazioni sullo stato di degrado in cui versava l'opera, fatte da cittadini amanti delle arti locali e delle pie devozioni popolari, hanno fatto sì che il Comune si sia fatto interprete di una volontà al recupero dell'opera, quale bene identificativo della fede popolare, e abbia provveduto al ripristino, incaricando per la parte tecnica l'arch. Paolo Pendin e l'artista Renzo Benedetti per il restauro dell'affresco.

Sempre presenti gli alpini, e con l'apporto della loro Protezione civile squadra Astico Brenta, hanno elimina-



Il capitello sistemato dagli alpini a Montecchio Precalcino

to le sterpaglie e quant'altro nel corso degli anni aveva intaccato l'opera sacra.

La posa di una nuova siepe, curata della squadra di Pc, e la stesura di ghiaino antistante l'opera recuperata hanno sancito il fine dei lavori. All'inaugurazione erano presenti le autorità locali, la giunta comunale, il parroco che con la benedizione ha riconsacrato l'opera alla sua dignità di piccolo altare di fede a protezione e a luogo di meditazione per quanti transitano per quella strada e hanno modo di constatare con quale spirito la fede dei loro padri venisse esternata al mondo.

Tutti i gruppi che hanno contribuito al ritorno alla dignità dell'opera d'arte, e una nutrita folla di cittadini erano presenti e hanno assistito con rispetto e serietà a tutta la cerimonia, plaudendo al successo ottenuto con il recupero. Per l'occasione un piccolo opuscolo curato da uno storico locale e dalla amministrazione è stato distribuito alla cittadinanza in ricordo dell'evento, ottenendo un buon apprezzamento.

Manuela Contro

Motta

A Longarone e sul Vajont per non dimenticare

Il ricordo di un fatto è forse solo legato agli avvenimenti ufficiali commemorativi? Naturalmente no, e siccome la tragedia del Vajont è ancora molto viva e risiede ancora nell'animo di molti soci alpini e simpatizzanti, il 24 ottobre 2015 il Gruppo Ana ha organizzato una gita in quei luoghi storici, per ricordare quella tragedia cercando con una piccola presenza di vincere l'oblio contro chi in queste tristi vicende ha voluto destinarla a meri fatti di cronaca o a nascondere l'evidente responsabilità della scelleratezza e dell'avidità umana.



Nella foto, la Comitativa di Motta in visita alla diga del Vajont

Nogarole

Lascia dopo 21 anni il capogruppo Bruttomesso

Dopo 21 anni di dedizione totale al Gruppo Ana, passa la mano (e questo gli rende maggiormente onore) il capogruppo Bruno Bruttomesso, nominato presidente onorario del Gruppo di Nogarole. Al suo posto è stato eletto Eugenio Varda, già da tempo consigliere.

Le elezioni per il rinnovo del direttivo si sono svolte l'8 gennaio, alla presenza e con l'aiuto del capogruppo Antonio Boschetti e del capogruppo di Montecchio Maggiore Remo Chiese.

Gli altri componenti del direttivo sono il vicecapogruppo Giuseppe Zarantonello, il segretario Paolo Zarantonello, il cassiere Renato Bauce, gli alfieri Renato Corato e Maurizio Chiarello, i consiglieri Giuseppe Roviaro e Bruno Bruttomesso.

Polegge e Laghetto

Il coro Ana Gramolon esegue brani dei cantautori

Come da tradizione ormai consolidata, i Gruppi di Polegge e Laghetto, zona Vicenza città, per celebrare degnamente la ricorrenza del IV Novembre, hanno organizzato il 2 novembre una serata di cante e racconti alpini, al teatro Zuccato di Polegge, con Adriano Aschieri, già capogruppo di Laghetto e consigliere sezione, nel ruolo di abile presentatore. Davanti ad un numeroso pubblico si è esibito il Coro Ana "Gramolon" di Montebello: sotto la direzione del maestro Giuseppe Brunello ha entusiasmato il pubblico con un repertorio che alle classiche cante di guerra e di montagna ha affiancato canzoni di cantautori italiani, arrangiate per essere cantate da un coro alpino.

Grande entusiasmo hanno raccolto "classici" come "Auschwitz" di Francesco Guccini, "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori e "Io vagabondo" dei Nomadi, cancellando presto lo stupore nel vederne i titoli sul programma.

Durante l'intervallo, come da tradizione della serata, l'alpino Galliano Rosset, socio del Gruppo di Polegge, nonché studioso e grande conoscitore della storia e delle tradizioni locali, ha coinvolto il pubblico parlando del "1915 nel Vicentino", narrando alcune cronache ed aneddoti risalenti ai primi giorni della Grande Guerra. Aiutato da immagini dell'epoca e da disegni frutto della sua mano, ha raccontato che i grandissimi

sforzi fisici ed economici, sostenuti negli ultimi mesi di pace dai due “ancora per poco alleati” Italia ed Austria per dotarsi di imponenti fortificazioni lungo la linea di confine, si dimostrarono del tutto inutili, essendo frutto di logiche militari superate.

Risultarono infatti inadeguati a resistere alla devastante potenza dei nuovi armamenti.

Esempio lampante fu il Forte Verena, dal quale partì la prima salva di cannone sparata dagli italiani il 24 Maggio 1915: diventato il terrore dei forti austriaci delle vicinanze grazie al calibro ed alla gittata dei suoi “pezzi”, fu annientato in poche ore quando il nemico riuscì a portare a distanza di tiro calibri ancor maggiori. Alla fine della serata, i capigruppo Pierluigi Bassetto e Giovanni Conzato hanno fatto omaggio alle autorità presenti di un piatto commemorativo, abilmente dipinto da Galliano Rosset, ora nella sua veste di pittore ed illustratore.

Quinto Le vicissitudini di un vecchio alpino

Il 5 dicembre il Gruppo alpino di Quinto Vicentino ha organizzato a villa Ca' Prigioni un incontro per la presentazione di un nuovo romanzo scritto da un suo socio aggregato, Sergio Cardana, sulle vicissitudini di un vecchio alpino e della sua famiglia, dal titolo “el segreto ‘ntel formenton”, storia creata dalla fervida fantasia del suo autore. La serata è stata allietata anche dalla presenza di un complessino folcloristico di Baselga di Pinè. All'incontro è intervenuto, oltre alle autorità locali, anche il presidente della Sezione di Vicenza, Luciano Cherubin. La partecipazione dei locali, solleticati anche da un abbondante “rancio alpino”, ha superato ogni più rosea previsione.



Quinto Tre cerimonie per il 4 Novembre

Domenica 8 novembre gli alpini di Quinto hanno celebrato, posticipando la data del 4, la fine della Grande Guerra e onorato i suoi Caduti, grazie ai quali possiamo continuare a godere della pace e della libertà. Alle 8,45 sono state deposte le corone di alloro al monumentino eretto nella frazione di Lanzé (nella foto) e alle 10,30 nella frazione di Valproto, alla presenza delle autorità civili e religiose.

Dopo la messa delle 11 nella chiesa parrocchiale di Quinto, gremita di alpini e di fedeli, si è svolto il corteo al monumento di Quinto, con la partecipazione di numerose autorità e delle scolaresche, che hanno letto significativi brani scritti dai soldati che ancora oggi recano commovente testimonianza della loro fedeltà all'amata patria italiana.



Valli del Pasubio Concerto “di stagione” della Fanfara storica

Quando gli è stata prospettata l'opportunità di ospitare la Fanfara storica sezionale per un concerto dedicato al 143° anniversario dalla nascita delle truppe alpine, il capogruppo Adelmo Palesa ha aderito subito con entusiasmo coinvolgendo nell'operazione “concerto” oltre ai suoi alpini, la moglie e la figlia Silene, oltre al responsabile della Pro Loco, Livio Brandellero, che dispone del teatro locale.

Nel primo pomeriggio dell'8 dicembre gli uomini della Fanfara hanno fatto una sfilata preparatoria, dal monumento ai Caduti, alla chiesa parrocchiale al suono di tamburi, trombe e tromboni, per la bella via pavimentata in porfido, sfilando davanti al monumento all'emigrante.

Poi sul palco per il magnifico concerto, con musiche per lo più elaborate ed adattate alla bisogna dal maestro Silvio Cavaliere.



Dalla Marcia del Principe Eugenio al Trumpet voluntary, fino a Signore delle cime”, passando per i natalizi Stille nacht e Tu scendi dalle stelle, per finire con l’immane Trentatré e l’Inno di Mameli”, accompagnato dal canto del pubblico. Dopo la presentazione del capogruppo Palezza, la serata è stata condotta dal responsabile della Fanfara Enzo Simonelli.

Ha portato i saluti del Drettivo sezionale il vicepresidente Artenio Gatto e il vicesindaco di Valli Gianvalerio Piva. Per finire, visto fra il pubblico il presidente sezionale Luciano Cherobin, con moglie e figlia, il vicepresidente Gatto lo ha precettato costringendolo, quasi, a portare i suoi saluti ed a concludere in maniera degna una già bellissima serata.

Vicenza Borgo Casale

Inaugurato il memoriale ai Caduti in Russia

Con una semplice cerimonia alpina i soci del Gruppo Borgo Casale hanno inaugurato il piccolo ed elegan-



te memoriale dedicato agli alpini vicentini partiti per la Russia e mai più ritornati. 2519, ricorda la lapide sul muro della sede, inaugurata nel 2011.

Il piccolo monumento si è due anni dopo arricchito di un’altra lapide che ricorda la pietra raccolta sui nostri monti e che racchiude una manciata di terra di Russia.

Attorno alla pietra è stata realizzata una piccola aia, il pavimento circostante è stato coperto di porfido e il memoriale è stato recintato da pilastri e una catenella, che racchiude anche l’asta per l’alzabandiera. Nella foto (Mattiolo) un momento della cerimonia; regge il gagliardetto l’alfiere Carli.

Vicenza Campedello

Un concerto in Valletta offerto dagli alpini

Vivere da alpini non è solo ricordare i sacrifici, le gesta del corpo degli alpini, ma vivere anche il presente, stimolando nella società la crescita civile nei valori della solidarietà, della pace, nell’aggregazione assaporando le bellezze del nostro creato, condividendo il pensiero finale espresso dal neurologo Oliver Sacks “Non riesco a fingere di non aver paura, ma il sentimento predominante è la gratitudine: sono stato un essere senziente su questo splendido pianeta, e questo è stato un privilegio e un’avventura”.

Ecco così che il Gruppo alpini di Campedello, in prossimità dell’equinozio d’autunno, ha organizzato un evento musicale con l’Orchestra di fiati Provincia di Vicenza nella Valletta del Silenzio, sotto la Rotonda palladiana. Il numeroso pubblico partecipa all’evento ha potuto vivere un pathos di musica espresso in un ambiente lussureggiante, contornato da espressioni storico-religiose-artistiche collocate sul clinale dei Colli Berici.

Presenti al concerto il presidente della Sezione Ana di Vicenza Luciano Cherobin e l’assessore alla partecipazione del Comune di Vicenza Annamaria Cordova i quali, al termine della manifestazione, hanno espresso il loro compiacimento per l’iniziativa offerta dal Gruppo alpini di Campedello alla comunità vicentina.

Villaverla

Ricordati a Redipuglia i Caduti della guerra

Un gruppo di alpini e familiari, con il capogruppo Alvise Borgo, si è recato in pellegrinaggio al sacrario di Redipuglia, per ricordare i Caduti della Grande

guerra. È stata deposta una corona d'alloro ai piedi del sacrario, mentre un alpino della comitiva eseguiva le note del Silenzio.



Vicenza Campedello Incontro con un religioso di Monte Berico

In occasione del Giubileo della misericordia, presente l'assessore alla partecipazione Annamaria Cordova, che ha collaborato all'iniziativa, è stato invitato ad una serata culturale padre Giorgio Vasina dell'Ordine dei Servi di Maria, responsabile della biblioteca del santuario di Monte Berico, che ha parlato sul tema "Il rapporto religioso tra la Madonna di Monte Berico "Madre della Misericordia" con le istituzioni ed il popolo vicentino".

Il capogruppo Diego Giaretta, introducendo la conferenza, ha ricordato i valori di pace e fratellanza espressi per primi dagli alpini in quanto, mentre con la conferenza di pace di Parigi del 1919 veniva impiantato il seme di odio per la seconda guerra mondiale, sulla pietraia dell'Ortigara i reduci alpini esprimevano il primo raduno di pace e di fratellanza, sviluppando poi il concetto di ricordare i

morti aiutando i vivi, che s'interseca con i valori propri del senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, spirito di corpo, solidarietà fra commilitoni e la continuità di questi valori anche una volta in congedo.

Zanè

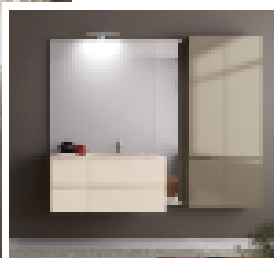
Addio a Carlo De Muri reduce ed ex capogruppo

Carlo De Muri, reduce di guerra ed ex capogruppo, è andato avanti, accompagnato dal saluto pieno di gratitudine di alpini e zanediesi. Frequentò la Scuola centrale di alpinismo ad Aosta ed era fraterno amico di due grandi protagonisti della Campagna di Russia, Giobatta Danda e Nelson Nenci. Si salvò dalla deportazione buttandosi dal treno che lo



portava in Germania. Il dott. Carlo De Muri è stato capogruppo dal 1971 al '76, periodo in cui sostenne l'intitolazione di via dell'Alpino nel suo paese, nella quale si trova il Monumento all'Alpino, inaugurato il 13 maggio 1973. È attorniato dalle targhe di bronzo con i nomi di quanti morirono per la patria. Il cippo è una grossa pietra del Pasubio, a ricordo di tutti gli alpini Caduti nelle due guerre; racchiude anche un po' di terra di Russia, portata in paese da reduci e famigliari di caduti nella lontana regione del Don.

Carlo De Muri diceva sempre che è necessario ricordare, per mantenere vivo il ricordo e quindi onorare la memoria dei molti compagni che lasciarono la loro giovinezza al fronte.



CECCATO mobili

CUCINE - BAGNI - ARREDAMENTI
MODERNI E CLASSICI ANCHE SU MISURA

ANTICHITÀ E RESTAURO

www.ceccatomobili.it

VICENZA
Via Filippi Barba, 472
Tel. 0444 240846
Fax 0444 240842

Impegnate anche le squadre della Pc sezionale a Vicenza, Caldogno e Montegalda

Esercitazione anti alluvione sotto gli occhi degli esperti europei



di Radames Saccozza

Il 20 ottobre a Vicenza e Montegalda alla presenza di esperti di Croazia, Grecia, Ungheria, Macedonia e Romania si è svolta un'esercitazione dimostrativa sui rischi correlati alle alluvioni. L'Unità di protezione civile

Ana della sezione di Vicenza è stata rappresentata dalle squadre di Vicenza città e delle trasmissioni. Achelous Vicenza (dal nome del dio greco protettore dei fiumi) è un progetto di cooperazione della durata di due anni (2014-2015), co-finanziato a livello europeo; nove partner di sette paesi europei lavorano in sinergia a questo progetto, per sviluppare efficaci procedure comuni di intervento nelle aree interessate da emergenza idraulica, allo scopo di aumentare l'integrazione e la cooperazione tra gli enti territoriali coinvolti in attività di protezione civile. L'esercitazione per affrontare l'emergenza ha messo in gioco la cittadinanza, i mezzi, i volontari, e ha monitorato in tempo reale le procedure che si devono attivare in una situazione di reale pericolo. È stata anche coinvolta la cittadinanza verso un comportamento attento, corretto ed intelligente nell'uso delle informazioni che provengono dalle forze impegnate nelle emergenze. Le due squadre Ana hanno dato prova di grande professionalità ed efficienza, guadagnandosi i complimenti dei rappresentanti dei paesi esteri presenti.

Una seconda esercitazione Achelous si è svolta il 29 novembre nel bacino idrografico del Bacchiglione, da Arsiero a Montegalda, ed ha interessato le squadre che



operano sull'asta del fiume. Coinvolta anche la squadra di Pc di Caldogno, al completo, che ha avuto la possibilità di testare uomini e mezzi. L'allarme è scattato alle 6.30 del mattino ed ha portato alla costituzione del centro operativo comunale al comando della polizia locale; alle 7 è stata aperta l'unità di crisi e alle 7.20 sono state rese operative le squadre, con compiti di monitoraggio e intervento nelle aree a rischio. La collaborazione fra le squadre di Pc di Caldogno e Costabissara e dell'unione dei comuni di Caldogno, Costabissara e Isola ha permesso di coprire il territorio in modo capillare.

L'esercitazione è stata movimentata da stati di allerta e allarmi e le varie fasi di intervento sono state assorbite con sufficiente preparazione. Alcuni elementi di importanza vitale per gli interventi in zone colpite da catastrofi devono essere considerati sempre parte primaria nella gestione della complessa macchina operativa.

Ci riferiamo al compito della logistica per l'assistenza ai volontari, alla creazione di posti di pronto soccorso per la popolazione e di assistenza primaria, che in questa esercitazione è stato disatteso, almeno per quanto riguarda il territorio di Caldogno.

L'esperienza della squadra Ana di Caldogno è stata estremamente positiva per la tempistica d'intervento, perché i volontari avevano, oltre alle attrezzature, anche le dotazioni di viveri che li rendeva autonomi per 72 ore. Pur essendo nota la data dell'esercitazione, non si conosceva l'ora d'inizio, però un'ora e mezzo dopo l'allarme, la squadra alpina era già operativa.



La struttura inaugurata a Nanto Applaudita esercitazione di soccorso dopo un crollo **Un campo di addestramento per il Nucleo cinofilo berico**

Il Nucleo cinofilo da soccorso berico, squadra specialistica della Protezione civile Ana, Sezione di Vicenza, ha inaugurato l'11 ottobre il proprio campo di addestramento, a Nanto. È attrezzato per l'addestramento delle unità cinofile da soccorso, per ricerca persone scomparse, in superficie o su macerie, un ambiente in continua evoluzione, che grazie al lavoro dei volontari dell'unità cinofila, viene reso sempre più efficiente e all'avanguardia con nuove tecniche di ricerca. Presenti alla cerimonia, nella piazza del Simposio di Nanto, i sindaci di Nanto Ulisse Borotto e di Mossano Giorgio Fracasso, il coordinatore della Pc Ana sezionale Roberto Toffoletto, il vice presidente della Sezione Ana Maurizio Barollo, le squadre di Pc nucleo cinofilo salvamento in acqua di Verona, il nucleo cinofilo da soccorso Althea di Treviso, il gruppo alpini di Lumignano, e le squadre di protezione civile Ana, accompagnati dalla banda musicale "Bandella", che ha accompagnato gli intervenuti nella sfilata per le vie del paese fino al campo di addestramento in via Madonetta, dove i sindaci, Toffoletto e il responsabile del Nucleo cinofilo berico Andrea Perazzolo, hanno partecipato alla cerimonia del taglio del Nastro per l'apertura ufficiale del campo. Sono seguiti l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno Nazionale, i discorsi e i ringraziamenti da parte delle autorità, che hanno sottolineato il grande valore dell'operato delle unità cinofile, e del complesso percorso di addestramento che tutti i volontari e i loro compagni a quattro zampe devono affrontare.

È seguita una dimostrazione delle unità cinofile da soccorso del Nucleo berico, molto apprezzata e parteci-

pata dal pubblico. La prima fase contemplava degli esercizi di obbedienza con e senza guinzaglio ed il percorso ad ostacoli. Grande attenzione è stata posta all'affinità tra conduttore ed il proprio cane. Infatti il segreto di una buona unità cinofila è la perfetta sincronia a sei zampe. È semplicemente fantastico quanto si possa ottenere dal proprio cane, in cui né la razza né età sono importanti, e si capisce di quanto sia vasto l'universo che si apre nel rapporto fra l'uomo e il proprio cane, fatto di reciproca dedizione e fedeltà, per l'aiuto degli altri.

La seconda parte dell'esercitazione ha proposto la simulazione del crollo di una casa, a seguito di un terremoto, ed ha visto impegnate due unità cinofile: la prima ha eseguito la ricerca sulle macerie per verificare la presenza di eventuali dispersi, la seconda per la conferma del ritrovamento e l'indicazione della sua posizione. Una volta segnalato il "sepolto" e rientrate le unità cinofile, sono intervenute la squadra di sgombero macerie e la squadra specialistica sanitaria sezionale, per la messa in sicurezza e il recupero del ferito; sinceri gli applausi del pubblico presente.

Alla fine tutti i volontari del nucleo cinofilo, attori dell'esercitazione si sono resi disponibili per rispondere alle domande dei presenti.

Un percorso quello dei cinofili che li vede operare in continua esercitazione ogni settimana tra i boschi dei colli Berici, o nei campi di macerie attrezzati in provincia di Vicenza, Treviso, Brescia e in altri posti d'Italia.

Giuliano Fabris



Il Nucleo cinofilo berico con i suoi bravissimi cani

Dimostrazioni a Poiana alle famiglie numerose

Il ritrovamento delle famiglie numerose del Veneto, a Poiana il 6 settembre, è stato occasione di una dimostrazione di protezione civile da parte delle squadre Ana del Basso Vicentino e della Val Lione e di altre associazioni di volontariato. Sono state fatte dimostrazioni pratiche di aiuto in zone colpite da calamità naturali; in particolare è stato spiegato l'uso delle motopompe, delle motoseghe e della torre faro, mentre la squadra antincendio ha dato dimostrazioni di spegnimento. Erano esposti veicoli ed attrezzature meccaniche ed elettroniche e si è data molta importanza all'informazione: durante le visite nelle aree attrezzate, i volontari distribuivano volantini con semplici e basilari istruzioni sul modo di comportarsi in caso di terremoto.

Alluvione e terremoto Esercitazione a Barbarano



La Protezione civile alpina si è impegnata in un'esercitazione intercomunale a Barbarano, con la sede logistica nella baita degli alpini, mentre il centro operativo comunale era ubicato in municipio. L'alzabandiera, presenziato dal coordinatore sezionale Roberto Toffoletto, con lo schieramento di tutte le squadre di protezione civile alpina presenti, Agugliaro, Arcugnano, Barbarano-Villaga, Val Lione, cinofila, alpinistica, trasmissioni e sanitaria, ha dato il via alle operazioni. Tre le esercitazioni predisposte, con tre diversi cantieri dove le problematiche dovevano essere gestite in toto dai sessanta volontari presenti, supportati da automezzi ed attrezzature. I gruppi sono stati assegnati ai vari cantieri di intervento e nel corso della giornata si è provveduto alla rotazione nei vari scenari e dei volontari, in modo da permettere loro di esercitarsi in tutte le situazioni. Il cantiere di Agugliaro prevedeva il rischio di esondazione del Lione. Si sono allestite le motopompe, si sono costruite delle coronelle a protezione di

“fontanazzi” che si erano formati lungo gli argini, si è steso un telo per la chiusura di una falla creatasi lungo la sponda sinistra. Tutte le operazioni si sono svolte nella massima sicurezza degli operatori, usando metodi e materiali adeguati. Nella scuola media di Barbarano si è simulata l'evacuazione di alunni e personale dopo un terremoto; un intervento della squadra cinofila ha permesso di ritrovare una bambina che mancava all'appello di controllo. I cani da ricerca Nala e Alba e i loro istruttori Enrico e Luca hanno iniziato prontamente le ricerche all'interno della scuola, fino a quando Nala è riuscita a rintracciarla; era ferita ed è stata prontamente soccorsa dalla squadra sanitaria e trasportata in ambulanza al centro medico. La simulazione è perfettamente riuscita e ha dato modo di apprezzare la professionalità delle squadre cinofila e sanitaria. Villaga ha ospitato lo scenario della ricerca di una persona scomparsa sui colli Berici, dove l'unità cinofila ed operatori in grado anche di portare soccorso si sono cimentati in questo difficile e faticoso intervento; un impegno coronato dal ritrovamento dello scomparso. L'attività, iniziata alle 7,30 si è conclusa alle 17 con il debriefing di tutti i volontari in Baita, mentre i responsabili delle squadre si sono ritrovati al Centro operativo comunale, attivato in municipio, per la relazione finale sull'esito della giornata. Un plauso è andato a William Bellin, che ha elaborato e fortemente voluto l'esercitazione.

Ripulita a Chiampo una parte del torrente



La Protezione civile Ana è intervenuta a Chiampo a fianco di altre associazioni e gruppi per mettere in sicurezza una parte del torrente che attraversa il paese: alveo e argini sono stati ripuliti dagli arbusti che costituiscono un impedimento allo scorrere dell'acqua. Gli alpini con la loro motosega hanno tagliato gli alberi e i tronchi, portati sugli argini sono stati triturati da una cippatrice. Molto apprezzata la presenza del Gruppo giovani, che ha reso più rapido il lavoro e che ha portato una ventata di allegria. Graditissima la presenza del sindaco Matteo Macilotti e di alcuni tecnici comunali. Gli alpini si sono resi protagonisti anche della pastasciutta finale, “fatta fuori” in allegria.

Il maresciallo di Arzignano ancora sul podio nella sfida dei plotoni ai Ca.Sta del Sestriere al comando della sua pattuglia

Diego Dal Maso fa tre su tre

Anche quest'anno sul podio il maresciallo Diego Dal Maso dell'8° Rgt. Alpini della Julia, socio del Gruppo "Mario Pagani": alla guida della sua squadra ha vinto la gara principe, la massacrante Sfida dei plotoni ai Ca.Sta al Sestriere. Alla premiazione, presenti il ministro della Difesa Roberta Pinotti (nella foto con Dal Maso) e il capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Danilo Errico, ha dedicato la vittoria a Matteo Miotto, caduto in terra d' Afghanistan. Per l'arzignanese, classe 1988, è il terzo Ca.Sta, il primo due anni fa sempre a Sestriere da vicecomandante fu una vittoria, lo scorso anno a San Candido da comandante medaglia d'argento, quest'anno l'apoteosi della vittoria sempre da comandante di plotone formato da 20 alpini, 18 uomini e due donne.

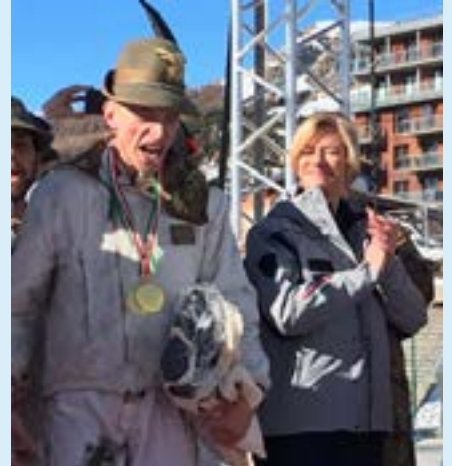
«Quest'anno i favoriti erano i colleghi della Taurinense che giocavano in casa - spiega il mar. Dal Maso - noi della Julia, rientrati a settembre dalle missioni in Afghanistan e impegnati in "strade sicure Expo Milano", abbiamo fatto parte della preparazione a secco per la poca neve, ma con la testa e la forza il plotone non ha sbavato una prova e alla fine abbiamo totaliz-

zato più punti di tutti». Tre giorni in un percorso di 45 chilometri, intervallati da prove di ricerca travolti valanga, slalom gigante, trasmissioni, tiro fucile, lancio di precisione della bomba a mano, prova topografica, trasporto

pazienti su barella, staffetta in dislivello e sempre con un zaino in spalla di 17 chili, due in più dello scorso anno e con 14, 15 gradi di temperatura che non hanno favorito la gara ma le vesciche ai piedi!

«Alla fine siamo saliti sul gradino più alto del podio da dove abbiamo ricordato l'amico Matteo!

"O là O rompi»».



La marcia alpina di regolarità diverte e mantiene in forma

In molti si chiedono: "Che cos'è?" E' difficile spiegare in due parole... Ma basta sapere che è uno degli sport più naturali e salutari. La marcia alpina di regolarità (non deve ingannare il nome - non è solo per alpini) è una disciplina che si svolge solitamente in ambiente montano o pedemontano ed i percorsi di gara si snodano su sentieri, strade sterrate e mulattiere che risultano sconosciuti ai concorrenti, ma che vengono misurati e segnalati precedentemente dall'associazione organizzatrice. I partecipanti partono di norma a distanza di un minuto uno dall'altro, con medie diverse che verranno loro consegnate alla partenza. Poi si avventureranno senza nessuna altra indicazione lungo il percorso che è stato precedentemente segnato. La gara è suddivisa in vari settori, ai quali viene assegnata una media di percorrenza diversa a seconda se sono pianeggianti, di salita, di discesa oppure misti. Sta all'abilità del concorrente trovare il passo e la cadenza giusta per arrivare al controllo cronometrico di ogni singolo settore nel tempo più vicino possibile a quello stabilito. Al termine della gara, vengono comunicati i tempi di percorrenza. Fatte le dovute differenze tra il tempo

impiegato e il tempo dato per singolo settore saranno valutate le penalità in secondi.

I secondi di differenza vengono tramutati in penalità ed il concorrente che effettua meno penalità risulterà vincente. Sono assolutamente vietati i contapassi e qualsiasi altro strumento elettronico o meccanico che, almeno teoricamente, sostituisca la sola razionalità "dell'atleta, uomo o donna che sia". Cosa serve per poter praticare la marcia alpina di regolarità in montagna? Voglia di stare all'aria aperta e di camminare, soprattutto; e poi un buon paio di pedule da montagna o quanto meno scarpe con suola adatta all'occasione, un orologio o cronometro, uno zaino (anche vuoto), una buona preparazione fisica. Il Gruppo sportivo dell'Ana di Arzignano è rinato nella primavera del 2007, dopo una pausa dovuta alla mancanza di atleti. Partecipa a numerose manifestazioni, con buoni risultati. Ai suoi dirigenti piacerebbe che si espandesse e invitano tutti ad essere della partita nelle prossime gare, che inizieranno con il mese di marzo. Per informazioni rivolgersi a Roberto Marchesini 335 6821952 o ad Adriano Pieropan 339 6978362.

La stagione invernale del Gruppo sportivo Ana

Pubblichiamo una sintesi degli ultimi risultati ottenuti dagli atleti del Gruppo sportivo alpino sezionale. Spicca il successo di Siro Pillan, terzo assoluto e campione regionale master sui 3 km di marcia ai campionati regionali di atletica indoor, svoltisi il 30 gennaio a Padova. 17'38"82 il suo tempo.

29 novembre Fontaniva, Prima **prova Cross Provinciale CSI**. Linda Zerbinati 1a della categoria Esordienti, Aurora Serafin 29a delle Ragazze, Aurora Bellon 4a tra le Junior, Massimo Roncaglia 9° degli Amatori B.

29 novembre Villaverla-Schio **Mezza dei 6 comuni** Ancora sul podio Maria Vidotto 2a di categoria in 1:48:00, ottimo anche Luca Guerra, 13° assoluto e 8° di categoria in 1:20:17. **1°^ 30 Km delle Piccole Dolomiti: Cristiano Menti** 44° assoluto e 14° di categoria in 2:13:43, Giovanni Cappello (97° e 20°) in 2:28:23.

13 dicembre Maratona di Reggio Emilia. Cristiano Menti è 45° di categoria e stabilisce il record personale in 2h 56' 25", per la prima volta sotto il muro delle 3 ore.

27 dicembre Cittadella. **Maratonina della Città**



Siro Pillan ai regionali di marcia

Murata. Sempre in evidenza le nostre donne Gianna Azzolin e Maria Vidotto, 3a e 4a nelle rispettive categorie. A far loro da contorno Luca Guerra 13° di cat. Matteo Cappello 18°, Moreno Bertin 22°, Cristiano Menti 27°.

10 gennaio Galliera Veneta. Prima **prova Cross regionale Fidal**. **Giovanni Bidese 1° di categoria sui pesanti 6 km di questa prima campestre dell'anno, Antonio Guerra** 4° di categoria sui 4 km, Gianna Azzolin 2a di categoria sui 4 km, Giuliana Pertegato 3a di categoria sui 4 km, Maria Vidotto 5a di categoria sui 4 km.

24 gennaio Vittorio Veneto. Seconda **prova Cross regionale Fidal**. **Giannina Azzolin** 1a di categoria sui 4 km. Antonio Guerra 4° di categoria sui 4 km.

24 gennaio Tezze sul Brenta. Seconda **prova Cross provinciale Csi Roberto Poletto 2° di categoria nel cross AmA, Giuliana Pertegato 2a AmB**, Corrado Zamberlan 6° AmB, Massimo Rincaglia 9° AmB, Andrea Zanco 31° AmB, Francesco Savio 13° nel cross corto Senior, Siro Pillan 4° cross corto AmB.

31 gennaio Val di Fiemme e di Fassa. **44ª Marcia-longa**. Alla mitica granfondo sugli sci stretti di 70 km, gara resa difficilissima da un percorso integralmente su neve artificiale, il Gsa Vicenza era presente con 4 atleti, che hanno ottenuto i seguenti piazzamenti (su 5737 che hanno concluso la gara): 2043° Umberto Impalmi in 5h 22' 17", 2758° Stefano Rodighiero in 5h 57' 14", 5450° Elia Rodighiero, in 8h 58' 09", 5575° Mirco Scremin in 9h 17' 29".

7 febbraio Falzè di Piave Sernaglia della Battaglia Terza **prova Cross regionale Fidal**. Giovanna Azzolin ancora prima di categoria sui 4 km. Antonio Guerra ancora 4° di categoria sui 4 km. Valdagno Terza prova Cross provinciale Csi Linda Zerbinati prima negli esordienti. Giuliana Pertegato prima nel cross AmB femminile. Massimo Rincaglia 5° nel cross AmB.

14 febbraio Verona **Mezza maratona Giulietta & Romeo**. Un bravo Cristiano Menti 44° di categoria con real time di 1h 23' 58", Gianmarco Polo in 1h 54' 19", Giuseppe Glaretta in 2h 00' 44".

21 febbraio Valdagno Seconda **prova Cross regionale Csi**. Linda Zerbinati 5a di categoria Esordienti, Giuliana Pertegato 5a nel cross AmB femm.

28 febbraio Rossano Veneto **Festa del Cross veneto**. In condizioni difficili per terreno pesante e pioggia, questi i migliori risultati del Gsa. Giuliana Pertegato 4ª di categoria, Maria Vitotto 3ª, Morfeno Bertin 20°, Marco Scremin 21°

Famiglie alpine

Malo

Compleanno alpino nella famiglia Comberlato, per festeggiare i 93 anni del patriarca, Giuseppe.

Nella foto lo vediamo tra i figli Antonio e Silvio; a sinistra il genero Ruggero Poli.



Seghe di Velo

Quattro generazioni alla famiglia Pettinà e quattro cappelli alpini. Uno a dire il vero è una speranza, chissà...

Lo porta il piccolo Nicolas, in braccio al padre Rudy, del Btg. Feltre; accanto c'è il nonno, Flavio Pettinà, del Reparto comando della Cadore, capogruppo di Seghe di Velo; seduto il bisnonno Gino Boscardin, del btg. Vicenza, del Gruppo di Malo.



Villaverla

Giovanni Carollo, Gruppo di Villaverla, ha compiuto 98 anni. Lo hanno festeggiato il capogruppo Alvise Borgo,

e il presidente dei Combattenti e reduci Elio Boscato, assieme ad alcuni soci del gruppo.



Zanè

Cirillo Carretta, classe 1927, non ha fatto il militare, essendo esentato come primogenito e capofamiglia. In compenso lo ha ben fatto suo padre (cinque anni nella Grande guerra e richiamato nella seconda), mentre il figlio Delfino lo ha fatto nel Genio Pionieri della



Cadore, caserma Fantuzzi a Belluno ed è l'orgoglio di suo padre. Cirillo Carretta però è alpino nel cuore, è socio e legge sempre Alpin fa grado, che gli manda tanti auguri alpini per la sua malattia pubblicando questa sua foto.

Centenaria

Festa a Montegalda per i 100 anni di Maria Schiavo, vedova Prendin. La vediamo nella foto con il capogruppo Alberto Gregolin, il figlio e un nipote, entrambi alpini, e il sindaco Riccardo Lotto.



Incontri

Assieme a Longarone

Un gruppo di alpini di Lonigo e Sarego, che parteciparono ai soccorsi, si sono ritrovati a Longarone 52 anni dopo il disastro del Vajont.

Con loro c'era il sindaco di Longarone Roberto Padrin, il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e il comandante del 7° Alpini col. Diego Zamboni.



50 anni dopo

Gli alpini Giorgio Maragno (a sinistra) del gruppo di Quinto Vicentino e Livio Vuk (a destra) del gruppo di Campedello, hanno rincontrato dopo 50 anni il loro comandante di compagnia, capitano Tomadoni.

L'incontro è avvenuto durante l'adunata nazionale di Pordenone, tra saluti alpini e ricordi dei bei tempi passati durante la leva militare.



Congedati 2° 40

I congedati vicentini del 2° '40 si sono ritrovati a 52 anni dal congedo. Erano in servizio al Genio Pionieri della Brigata Cadore, caserma Fantuzzi di Belluno. Per contatti telefonare al 342 7782056.



Sono Nati

Molino di Altissimo

Amelia Monchelato di Fabio e Luciana Repele

Nogarole

Bianca e Lucia Golin di Stefano e Marilena Cortivo.

Nozze

Povolaro

L'alpino Luciano Longhin ha accompagnato all'altare la figlia Alessandra. Eccoli nella foto con lo sposo Mattia Pistorello e gli alpini Bortolo Vellere, Bruno ZUljan, Lorenzo Longhin e Giampietro Buzzolan, tutti del Gruppo di Povolaro.



Nozze di diamante

Creazzo

Maria Faggionato e Antonio Gentilin



Santorso

Carlo Ruaro e Flora Casolin



Nozze di zaffiro

Pianezze



Auguri per i 45 anni di matrimonio a Felice Giorgio Bonato e Rosina Maculan.

Nozze d'argento

Castelnovo



Franco Rizzotto e Catia Fiorio, qui con i figli Laura e Nicola nel giorno della festa.

Nozze di smeraldo

Pianezze



Alla trattoria Al Colle di San Gottardo, la festa per i 55 anni di matrimonio di Lina Marcante e Mario Zolla.

Al loro fianco i due figli alpini, Andrea e Teobaldo.

Nozze d'Oro

Caldogno



Rita Maria Savio e Giobatta Munaretto.

Chiampo



Angelina Caliaro e Giuseppe Biolo.
L'alpino Biolo ha fatto la nana nella 65^a compagnia del Btg. Feltre, i "Lupi di Agordo", ed è stato tra i soccorritori del Vajont nel 1953.

Creazzo



Giuseppe Notarangelo e Luciana Sinigaglia

Creazzo



Giuseppe Cortese e Armida Mioli.
Giuseppe ha con sé l'inseparabile clarino, con cui suonò nella Fanfara della Cadore.

Dueville



Mariangela Pretto e Severino Valente

Marano



Giovanni Marini e Filippo De Muri. Artigliere del Gr. Agordo. De Muri è stato fra i soccorritori del Vajont.

Marano



Angelina Vighesso e Mario Pogetta

Monte di Malo



Giuseppe e Maria Zattra

Thiene



Nella Dal Prà e Armando Marchioro

Pianezze



Mafalda Cappetti e Carlo Basso

Thiene



Floriano Battistello e Gisella Calgaro

Santorso



Damiano Fabris e Iole Marzarotto

Torreselle



Bruno Peruzzo ed Egidia Bortolan

Sandrigo



Giovanni Scuccato e Lina Stella

Villaganzerla



Rita Creazza e Bonaventura Ottogalli

Villaverla



Antonio Maddalena e Caterina Miolo

Zanè



Angelo Gobbo e Luigia Cellere

Zanè



Francesco Bedin e Severina Anzolin

Zugliano Grumolo



Nicola Schiesaro e Lucinda Dalle Carbonare

Barbarano



Serenilla Rossi e Giuseppe Viadarin

Posina



Augusta e Luciano Cecchellero

Vicenza Campedello



Hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio Giustino Ceccato, alpino del Btg. Cadore, e Fiorella Franceschi

**Cinque per mille
alla Sezione di Vicenza**

Codice fiscale 80027060245

Basta il numero del codice fiscale e una firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per fare avere alla nostra sezione il 5 per mille dell'Irpef e contribuire così alla sua attività.

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALBETTONE



Rino Biasiolo
1941
Alpino

BRESSANVIDO

ARZIGNANO



Giuseppe Andriolo
1956
Alpino

BRESSANVIDO

ARZIGNANO



Mario Rossettini
1949
Alpino

CALDOGNO

ARZIGNANO



Angelo Leandri
1958
Gr. Belluno

CALDOGNO

BARBARANO



Silvio Furlan
1943
Brig. Julia

CALDOGNO

BRESSANVIDO



Basilio Matteazzi
1941
Btg. Belluno

CHIAMPO



Erminio Bettinardi
1936
C.do Tridentina

CRESPADORO



Mauro Borgia
1969
Btg. Feltre

DUEVILLE



Giuseppe Minchio
1940
Brig. Cadore

FARA VIC.



Adriano Canale
1947
Brig. Cadore

ISOLA VIC.



Giandomenico Ziliotto
1948
6° Rgt. Art. Mont.

ISOLA VIC.



Giorgio Sartori
1950
Btg. Feltre

LUGO



Daniele Pieropan
Gr. Lanzo

LUGO



Giuseppe Cecchin
1935
Btg. Trento

MALO



Antonio Balzan
1923
Alpino

MALO



Mario Baio
1946
Alpino

MALO



Giovanni Mantiero
1937
Alpino

MARANO



Enrico Merlo
1954
7° Rgt. Alpini

MARANO



Antonio Gallato
1939
7° Rgt. Alpini

MELEDO



Giampiero Bortolotto
Alpino

MONTE DI MALO



Giovanni Meda
1938
Alpino

MONTEBELLO



Albano Sella
1937
Alpino

MONTEBELLO



Giacomo Antonio Viero
1937
7° Rgt. Alpini

MONTEGALDA



Armando Neretmpi
1938
6° Rgt. Alpini

MONTEGALDA



Paolo Giovanni Faedo
1955
Alpino



Natalino Maddalena
Alpino



Pierino Tadiotto
1920
Reduce Btg. Vicenza



Silvano Pellizzaro
1948
Parà Julia



Antonio Ninin Pierantoni
1929
Alpino



Renzo Beccardi
1961
Alpino

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

MONTEGALDA



Bruno Turetta
1947
Alpino

MONTORSO



Renato Guarda
1957
7° Rgt. Alpini

MOSSON



Ermanno Zordan
1943
Btg. Belluno

NOVENTA



Egidio Beggato
1938
Artigliere alpino

NOVENTA



Danilo Marchesin
1939
6° Rgt. Artiglieria mont.

NOVENTA



Piergiorgio Ruzza
1940
Gr. Lanzo

PIANEZZE



Gastone Zanotto
1927
Alpino

SANDRIGO



Silvano Piccoli
1938
Alpino

SANDRIGO



Antonio Bertoni
1934
Alpino

SANTORSO



Giovanni Pozzani
1937
Btg. Feltre

SARCEDO



Luigi Calgaro
Btg. Cadore

SARCEDO



Giuseppe Sanson
1940
Alpino



Dario Sartori
Alpino



Luigi Bettinardi
1922
Reduce della Tridentina



Angelo Dal Zovo
1947
8° Rgt. Alpini



Sergio Cervato
1940
Btg. Belluno



Radames Valter
Bernardelle
Btg. Vicenza



Dorino Dall'Amico
Btg. Belluno

SOVIZZO

THIENE

THIENE

THIENE

VALLI DEL PASUBIO

VICENZA ANCONETTA



Bruno De Zen
1945
Gr. Belluno



Severo Brunale
Rep. B. Trento



Angelo Maran
Btg. Belluno



Giuseppe Grotto
Btg. Pieve di Cadore



Mario Dalla Riva
1949
Genio P. Cadore



Francesco Franceschini
1932
Brig. Julia

VICENZA ANCONETTA

VICENZA CAMPEDELLO

VICENZA CAMPEDELLO

VILLAVERLA

VILLAVERLA

VELO D'ASTICO



Pietro Bigarella
1947
Gr. Lanzo



Mario Alomaro
1928
Alpino



Giuseppe Mampelli
1940
Alpino



Leandro Comberlato
1927
Alpino



Gianfranco Benetti
1942
Alpino



Bruno Toniolo
1934

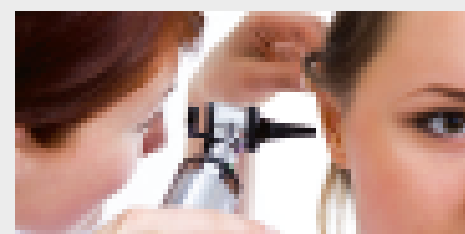
CENTRO SORDITÀ ELETTROSONOR

Dal 1974 al servizio del benessere uditivo

TI INVITIAMO PER UN
CHECK-UP DELL'UDITO GRATUITO
ED UNA PROVA DELLE **NUOVE**
SOLUZIONI ACUSTICHE.

PORTI GIÀ GLI
APPARECCHI ACUSTICI?
SE VUOI FARLI FUNZIONARE
AL MEGLIO VIENI NEI
NOSTRI CENTRI PER UN
CONTROLLO GRATUITO
DEI TUI APPARECCHI.

TEL. 0444 911244



CENTRO SORDITÀ
eleetro
SONOR
I professionisti dell'udito
www.elettrosonor.it

VERONA - Strada C3 Edif. 338 - Barbadello - Tel. 0444 288-034
MANTOVA - Via S. Maria 110 - Largo Rocca 17 - Tel. 0444 489718
MONFALCONE (PD) - Via Dignitatis del Municipio 28 - Tel. 0444 814878
MONTEBELLUNA (TV) - Via Scabellato 47 - Tel. 0434 309884
PIACENZA (PC) - Via Antonio Ross 24 - Tel. 049 882888
ROVERETO (PS) - Via Roma 62 - Tel. 0444 884348
SENIGALLIA (GR) - Via Dante Alighieri 48 - Tel. 0564 488881